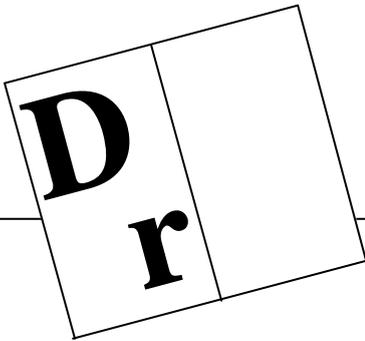

Quale continuità per l'aggiornamento di italiano nella scuola elementare?

Documenti
di ricerca

Servizio di ricerca
Alta scuola pedagogica
Ufficio studi e ricerche



Documenti
di ricerca

Repubblica e Cantone
del Ticino
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

© 2005
Servizio di ricerca
Alta scuola pedagogica
Ufficio studi e ricerche

Silvio Canevascini
Liliana Attar

Quale continuità per l'aggiornamento di italiano nella scuola elementare?

Documenti
di ricerca

Ufficio
studi e ricerche

Ringraziamo in particolare:

Michela Crespi Branca, ricercatrice all'USR, per il lavoro svolto nella prima fase della ricerca.

Per la disponibilità a un'intervista:

Mirko Guzzi, direttore dell'Ufficio scuole comunali;
Roberto Ritter, Ispettore del 4° circondario di scuola elementare;
Eros Nessi, Ispettore del 6° circondario di scuola elementare;
Cleto Canonica, formatore in Scienze dell'educazione all'Alta scuola pedagogica.

Per le indicazioni relative al questionario:

Francesca Antonini, Monica Bruni-Bini e Francesca Matasci, formatrici per la didattica dell'italiano all'Alta scuola pedagogica;

Angela Cattaneo, ricercatrice all'USR, per il lavoro legato all'analisi fattoriale;
Michele Mainardi, formatore in Scienze dell'educazione all'Alta scuola pedagogica,
per le informazioni relative all'avvio del progetto di aggiornamento obbligatorio;
Rosanna Rossera, ex formatrice in Scienze dell'educazione all'Alta scuola pedagogica, per le riletture critiche;

Doriano Buffi, direttore dell'Istituto comunale di Gerra Piano-Cugnasco e i docenti della sede che hanno svolto il pre-test del questionario.

Barbara Rigoni per avere curato la composizione e l'impaginazione del testo.

Tutti i docenti di scuola elementare che hanno collaborato rispondendo al questionario.

Indice

1.	Introduzione	7
2.	Il rilevamento dei bisogni di aggiornamento dei docenti in Ticino	9
3.	L'aggiornamento obbligatorio di italiano nella scuola elementare	11
3.1	Obiettivi dell'aggiornamento	12
3.2	Avvio all'aggiornamento (1998-99)	13
3.3	Organizzazione della formazione	13
3.4	Valutazioni interne del corso obbligatorio	14
4.	Metodologia	19
4.1	Tappe dell'indagine	19
4.2	Questionario	20
4.3	Popolazione e campionamento	21
5.	I risultati	23
5.1	Caratteristiche dei docenti che hanno risposto	24
5.2	Valutazione del corso obbligatorio	27
5.2.1	Soddisfazione generale	27
5.2.2	Equilibrio teoria-pratica e principi-guida	29
5.2.3	Aspetti organizzativi	30
5.2.4	Stimoli ricevuti per l'insegnamento	31
5.2.5	Aspetti positivi e negativi del corso obbligatorio	33
5.3	I bisogni di aggiornamento	35
5.3.1	Continuità data all'aggiornamento	35
5.3.2	Insegnamento dell'italiano: nuovi interessi e bisogni	37
5.3.3	Forme, spazi e tempi	44
5.3.4	Valutazione dell'offerta dell'ASP	47
5.3.5	Richieste per altre discipline o tematiche	48
6.	Conclusioni	51
7.	Bibliografia	57
	Allegati	59

1. Introduzione

Nella prima metà degli anni '90, la Scuola magistrale, l'Ufficio dell'insegnamento primario e il Collegio degli ispettori di scuola elementare avviavano la progettazione di un aggiornamento obbligatorio per i docenti di scuola elementare. Il progetto prevedeva di coinvolgere i quadri scolastici, i docenti titolari e quelli di sostegno pedagogico della scuola elementare del Cantone Ticino.

L'esigenza di un rinnovamento nelle pratiche d'insegnamento era stata più volte auspicata dall'insieme di questi attori.

L'aggiornamento obbligatorio di italiano era una delle preoccupazioni prioritarie di un discorso più ampio, che avrebbe voluto coinvolgere tutte le discipline sull'arco di più anni (lingua italiana, ambiente e matematica, area espressiva).

Con questo primo aggiornamento si volevano portare tutti gli operatori scolastici a riflettere sull'importanza fondamentale dell'insegnamento linguistico nella formazione generale e specifica dell'allievo, come pure sul carattere trasversale della lingua nelle altre discipline scolastiche¹.

Si intendeva innanzitutto dare una formazione ai docenti in merito alle nuove concezioni dell'educazione linguistica e su alcune possibilità di trasposizione operativa di alcuni principi pedagogici.

L'aggiornamento obbligatorio di italiano avrebbe dovuto essere una delle grandi occasioni per suscitare nei docenti l'interesse per il rinnovamento e per stimolare il dialogo e il lavoro di gruppo all'interno degli Istituti.

L'impresa di organizzare un aggiornamento obbligatorio che coinvolgesse più di mille docenti ha richiesto un impegno organizzativo grandissimo.

Visto l'alto numero di docenti coinvolti, sono stati necessari quattro anni (1998-2002) per completare la prima fase di questo grande progetto di rinnovamento.

I vari gruppi incaricati di monitorare lo svolgimento di questa formazione (gruppo di gestione, gruppo di programmazione, gruppi di "riferimento-docenti") avevano più volte sottolineato l'importanza di dare una continuità a questo processo di rinnovamento dell'insegnamento dell'italiano. A questa prima fase di aggiornamento obbligatorio si intendeva far seguire una seconda fase, basata soprattutto sulla ricerca-azione, da realizzarsi in primo luogo all'interno degli Istituti scolastici.

Con l'istituzione e l'avvio del primo anno dell'Alta scuola pedagogica, avvenuto proprio durante il 2002, anche l'organizzazione della continuità dell'aggiornamento di italiano è diventata di competenza del settore della formazione continua gestito dalla nuova struttura.

Nel mese di gennaio del 2003, la direzione dell'Alta scuola pedagogica, al fine di valutare ciò che era stato proposto nella prima fase e di individuare nuove possibili forme di aggiornamento e di accompagnamento didattico, ha deciso di promuovere un'indagine, attivando per la prima volta il "Servizio di ricerca" del DECS, composto dal dipartimento di ricerca dell'ASP e dall'Ufficio studi e ricerche, coinvolgendo più della metà dei docenti che avevano partecipato all'aggiornamento obbligatorio di italiano.

¹ DIC, *L'insegnamento dell'italiano nella scuola elementare*. Programma di aggiornamento destinato agli insegnanti. Anno scolastico 2001-2002. Pag. 5.

Sono stati incaricati di condurre questa ricerca: Silvio Canevascini, formatore in Scienze dell'educazione all'Alta scuola pedagogica e la ricercatrice Michela Crespi Branca dell'Ufficio studi e ricerche. Quest'ultima, ha collaborato alla realizzazione della prima parte della ricerca (analisi documentazione, preparazione e invio del questionario). A partire dal 1° dicembre 2003 ha ottenuto un congedo ed è quindi stata sostituita dalla ricercatrice dell'USR Liliana Attar, che si è occupata della seconda parte dell'indagine (inserimento, elaborazione e analisi dei dati) e che, assieme a Silvio Canevascini, ha contribuito alla stesura del presente rapporto.

Il documento si suddivide in 6 capitoli.

Nel capitolo 1 (introduzione) viene formulata la problematica con una breve presentazione dell'aggiornamento obbligatorio e dei motivi che hanno portato alla presente indagine.

Nel capitolo 2 vengono presentate alcune ricerche svolte in passato nel nostro Cantone legate al problema del rilevamento dei bisogni di aggiornamento.

Nel capitolo 3 vengono presentati l'organizzazione, i contenuti dell'aggiornamento obbligatorio e alcuni dati sulle valutazioni interne dell'aggiornamento.

Il capitolo 4 presenta le scelte metodologiche (tappe dell'indagine, creazione del questionario, popolazione e campionamento).

Il capitolo 5 espone i risultati scaturiti dall'analisi dei questionari. Nella prima parte troviamo i dati relativi alla valutazione del corso obbligatorio, nella seconda vengono presentati i nuovi bisogni formulati dai docenti e le loro richieste relative ad una nuova offerta (interessi e bisogni, forme organizzative, ecc.).

Il capitolo 6 riprende gli elementi scaturiti dai risultati e cerca di delineare delle tendenze generali, fornendo dei suggerimenti che potranno servire alla progettazione di una nuova offerta.

2. Il rilevamento dei bisogni di aggiornamento dei docenti in Ticino

Tra il 1986 e il 1987, l'Ufficio studi e ricerche aveva condotto in Ticino quattro indagini aventi come scopo il rilevamento dei bisogni di aggiornamento dei docenti dei diversi gradi scolastici: scuola elementare, scuole medie, scuole medie superiori e scuola professionale. Per realizzare le ricerche che illustreremo brevemente qui di seguito sono stati utilizzati metodi d'indagine differenziati: in alcuni casi sono stati elaborati appositi questionari destinati ai docenti, per altri sono state condotte delle interviste con autorità scolastiche o con gruppi di insegnanti.

Nella *scuola elementare*, per rilevare i bisogni di aggiornamento dei docenti (Cotti & Minotti, 1987) è stato utilizzato un questionario rivolto a tutti i docenti di scuola elementare, la cui elaborazione è avvenuta grazie ad elementi emersi da alcuni incontri con i quadri scolastici e i docenti stessi.

L'indagine considerava vari aspetti legati ai potenziali bisogni di aggiornamento dei docenti:

- *le esperienze di aggiornamento precedenti;*
- *i settori nei quali è ritenuta utile un'offerta di aggiornamento (cultura generale, scienze dell'educazione, aspetti metodologico-didattici delle singole discipline, tecniche di insegnamento, conoscenza di sé);*
- *le modalità organizzative dell'aggiornamento;*
- *il riconoscimento delle attività di aggiornamento.*

Lo scopo dell'indagine è stato in primo luogo quello di fornire i dati relativi ai bisogni di aggiornamento espressi dai docenti di scuola elementare ad uno speciale gruppo di lavoro incaricato dal DPE² di elaborare un progetto di messaggio legislativo in merito all'aggiornamento.

Per le *scuole medie*, il rilevamento dei bisogni di aggiornamento dei docenti (Galli, 1987) ha comportato l'analisi di documenti (atti UIM), degli incontri con esperti di materia, discussioni, in gruppi regionali, con i direttori e la somministrazione di un questionario a tutti i docenti.

Per le *scuole medie superiori*, l'indagine relativa ai bisogni di aggiornamento (USR, 1987) ha coinvolto tutti i docenti operanti in questo grado scolastico principalmente attraverso i gruppi di materia.

Per le *scuole professionali* (DPE, 1986) ci si è avvalsi di un questionario distribuito ai docenti tramite le varie direzioni scolastiche. Sono stati elaborati due questionari: uno destinato ai docenti di cultura generale e uno a quelli di conoscenze professionali.

² Dipartimento della pubblica educazione, l'attuale DECS.

3. L'aggiornamento obbligatorio di italiano nella scuola elementare

Nel 1995 il responsabile dei corsi d'aggiornamento della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, prof. Michele Mainardi, in collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento primario, elaborò un primo progetto dettagliato per un aggiornamento obbligatorio d'italiano, facendo riferimento ad un documento prodotto dalla Scuola Magistrale e dal CISE nel maggio del 1994. L'aggiornamento obbligatorio d'italiano voleva essere una prima offerta cui avrebbe dovuto seguire, secondo uno schema già prestabilito, un aggiornamento per lo studio d'ambiente e la matematica e per le attività espressive.

Una commissione di verifica, composta dallo stesso professor Mainardi, dall'Ispettore Gianni Gianinazzi e dal Direttore Adolfo Tomasini, fu incaricata di monitorare lo stato dei lavori e valutare la fattibilità dell'aggiornamento obbligatorio, il cui inizio era previsto per l'anno scolastico 1997-98. Le indicazioni d'ordine concettuale e d'ordine più strettamente organizzativo e istituzionale, contenute nel rapporto di tale commissione, portarono alla decisione di rinviare di un anno l'inizio dell'aggiornamento.

Seguì un periodo di lavoro di preparazione del corso che coinvolse due équipes di formatori e un gruppo di 36 docenti, coordinati dagli Ispettori scolastici Roberto Ritter ed Eros Nessi, i quali avevano il compito di trasporre in chiave didattica alcuni principi provenienti dalle nuove indicazioni concernenti l'insegnamento dell'italiano. In questa nuova progettazione si voleva sganciare il discorso relativo all'insegnamento dell'italiano dal condizionamento dei cicli, "articolarlo i contenuti dell'aggiornamento lungo tutto l'arco della scuola elementare".³

Si voleva dare una visione globale dell'educazione linguistica, proponendo dei filoni tematici più che degli argomenti specifici.

L'anno scolastico 1997-98 fu dedicato alla formazione dei quadri scolastici e alla messa a punto del programma di formazione e della sua struttura organizzativa.

L'organizzazione dell'aggiornamento è stata gestita, a partire dal 1996, da due gruppi all'interno dei quali si sono avvicinate diverse persone.

Il *gruppo di gestione*⁴ era responsabile degli aspetti organizzativi e amministrativi concernenti persone, luoghi di lavoro, calendari, indennità, necessità informative e altri compiti di questo genere. Il rappresentante della Scuola magistrale, responsabile dei corsi d'aggiornamento, svolgeva anche il compito di coordinatore del gruppo di gestione.

In parallelo vi era il *gruppo di programmazione*⁵ che si occupava principalmente dell'impostazione scientifica dell'aggiornamento, della scelta dei contenuti, delle modalità d'attuazione e della scelta dei formatori.

³ Lettera del direttore dell'UIP, prof. Mario Delucchi, ai docenti titolari e contitolari di scuola elementare, 15 maggio 1997.

⁴ Hanno fatto parte di questo gruppo, Mario Delucchi, Capo dell'Ufficio insegnamento primario; Mirko Guzzi, subentrato a Delucchi nell'anno scolastico 2000/2001; Gianni Gianinazzi, Ispettore scolastico del II circondario di scuola elementare (fino al 2001); Michele Mainardi, vicedirettore della Scuola magistrale cantonale e responsabile dei corsi di aggiornamento (fino al 1999); Roberto Minotti, responsabile dei corsi di aggiornamento (fino al 2000) e Cleto Canonica, responsabile dei corsi di aggiornamento (parte del 3° anno e 4° anno, 2000/2002).

⁵ Hanno fatto parte del gruppo, Bruno Beffa, docente di didattica dell'italiano nella Scuola magistrale cantonale; Roberto Minotti, docente di scienze dell'educazione nella Scuola magistrale cantonale (fino al 1998/99); Ivo Monighetti, direttore della Scuola magistrale cantonale; Eros Nessi, Ispettore scolastico del VI circondario di scuola elementare e Roberto Ritter, Ispettore scolastico del IV circondario di scuola elementare il quale svolgeva la funzione di coordinatore del gruppo.

3.1. Obiettivi dell'aggiornamento

Negli obiettivi che seguono⁶ si ritrovano alcuni discorsi innovativi che riguardano la pratica pedagogica nel suo insieme:

- *favorire, mediante una nuova concezione dell'educazione linguistica, un cambiamento dell'atteggiamento pedagogico verso un nuovo modo di far scuola;*
- *sollecitare il docente a integrare costantemente la teoria e la pratica didattica, passando dal proprio sapere al saper fare con i propri allievi;*
- *sostenere la consapevolezza che l'insegnamento è un processo aperto e che una componente d'incertezza e di ricerca è sempre presente e necessaria;*
- *mettere il docente in condizione di:*
operare scelte didattiche consapevoli: saper elaborare percorsi, scegliere o selezionare materiali;
operare scelte guidate dalla necessità, sia per il docente sia per l'allievo, di attribuire un senso alle varie attività;
conoscere le competenze cognitive soggiacenti alle varie attività linguistiche;
- *collaborare con il docente nella ricerca di un pensiero produttivo: non trasmettere prodotti finiti;*
- *favorire il passaggio dal sapere al saper fare con i propri allievi.*

Assi fondamentali e principi-guida dell'aggiornamento di italiano

In modo molto sintetico sono qui ripresi alcuni principi teorici (psicolinguistici e pedagogico-metodologici)⁷:

- *la lingua interviene nel processo di maturazione dell'individuo, nello sviluppo globale della persona e nello sviluppo delle visioni del Mondo, (sviluppo del pensiero);*
- *la trasversalità della lingua (ruolo della lingua nei processi di rappresentazione per costruire i saperi disciplinari);*
- *la lingua come interazione di abilità complesse;*
- *l'interdipendenza delle 4 abilità linguistiche (parlare, ascoltare, leggere e scrivere);*
- *la scoperta e la costruzione del senso in ciò che viene, scoperto, proposto o costruito con gli allievi;*
- *la scuola come laboratorio di conoscenza viva;*
- *l'elaborazione di programmazioni verticali e di progetti organici e coerenti;*
- *la regolarità e la frequenza delle attività;*
- *l'importanza e l'uso di facilitatori e degli automatismi per favorire l'accesso ad abilità più complesse e qualificanti;*
- *l'importanza della metacognizione e della valutazione formativa.*

⁶ DIC, *L'insegnamento dell'italiano nella scuola elementare*. Programma di aggiornamento destinato agli insegnanti. Anno scolastico 2001-2002. Pag. 21.

⁷ Fonte: presentazione della conferenza di Roberto Ritter: "Educazione linguistica e formazione globale" in *L'insegnamento dell'italiano nella scuola elementare*. Programma di aggiornamento destinato agli insegnanti. Anno scolastico 2001-2002. Pag. 22-24.

3.2. Avvio all'aggiornamento (1998-99)

Nell'anno che precedeva l'aggiornamento, i docenti interessati dovettero svolgere, quale lavoro di preparazione preliminare, delle letture di alcuni testi fondamentali al fine di avvicinarsi ai discorsi innovativi dell'educazione linguistica.

I circa 1000 docenti (900 docenti di scuola elementare e 100 di sostegno pedagogico) sono stati ripartiti su 4 anni e suddivisi in due gruppi, ognuno dei quali di circa 120-130 unità (Sopraceneri/Sottoceneri).

Durante l'aggiornamento del 2001-2002 si sono aggiunti una settantina di docenti provenienti dall'area italiana del Canton Grigioni.

Seguendo una rotazione, i formatori hanno lavorato con entrambi i gruppi e si è inoltre cercato di proporre l'aggiornamento per gruppi di istituti, "così da assicurare all'interno delle sedi scolastiche la possibilità di continuare la collaborazione e il dialogo fra docenti."⁸

In qualità di formatori, hanno collaborato all'aggiornamento docenti universitari, docenti della Scuola Magistrale e di altri istituti scolastici, ispettori scolastici, direttori didattici e docenti di scuola elementare.

La scelta dei formatori doveva riflettere gli obiettivi della formazione (*teorici, pedagogici e didattici*). Particolare attenzione doveva essere accordata alla dimensione pratica-didattica in modo da permettere un costante legame tra la teoria e la pratica.

3.3. Organizzazione della formazione

L'intera formazione si svolgeva durante un intero anno scolastico ed aveva una durata complessiva di 10 giorni, articolati nel seguente modo:

- a) durante l'estate che precedeva l'anno scolastico:
3 giorni e mezzo in giugno e 3 in agosto.
- b) durante l'anno scolastico:
5 mezze giornate (mercoledì pomeriggio)
- c) durante l'estate che seguiva l'anno scolastico:
1 giorno in giugno (bilancio).

Le conferenze di giugno e d'agosto erano per tutti obbligatorie, senza possibilità di scelta, mentre per le botteghe⁹ introduttive e finali, come pure per le esemplificazioni didattiche (*percorsi didattici*) e i progetti didattici (*seminari di ricerca-azione*), nel limite delle possibilità organizzative, i docenti potevano scegliere tra una serie d'offerte.

⁸ Ibidem, pag. 8.

⁹ Le botteghe presentavano i materiali e i percorsi didattici elaborati nell'ambito dei seminari di ricerca-azione svolti durante l'anno scolastico. A coloro che terminavano l'aggiornamento, dovevano servire come stimolo per la progettazione di future attività, mentre per coloro che iniziavano l'aggiornamento, volevano essere un'occasione per prender coscienza di quanto poteva essere prodotto durante i seminari di ricerca-azione.

Tabella 1
Scopi e caratteristiche principali dell'offerta di aggiornamento

<i>CONTENUTO</i>	<i>MODALITÀ</i>	<i>DESTINATARIO</i>	<i>SCOPO</i>
"Botteghe" introduttive	Esposizione e presentazione di materiali	Gruppi (circa 20 docenti)	Creare aspettative e curiosità
Teoria linguistica e psicolinguistica	Conferenze 3 giornate in giugno 3 mattine in agosto	Plenum di circa 120 docenti	Dare le conoscenze teoriche minime necessarie
Esemplificazioni didattiche	Esposizione e presentazione materiali 3 pomeriggi in agosto	Gruppi di circa 30 docenti	Esaminare possibili traduzioni pratiche del discorso teorico
Progetti didattici	Ricerca su temi specifici 5 incontri durante l'anno scolastico (mercoledì pomeriggio)	Gruppi di lavoro di circa 20 docenti	Realizzare l'interazione tra teoria e pratica
Bibliografia essenziale	Lettura individuale (da febbraio a giugno)	Singolo partecipante	Preparare la formazione teorica
Bibliografia consigliata	Lettura personale	Singolo partecipante	Approfondimenti personali

In questa tabella¹⁰ sono riassunti i contenuti, gli scopi e le caratteristiche principali dell'offerta di aggiornamento. L'insegnante che era chiamato a seguire l'aggiornamento obbligatorio iniziava in giugno con la visita di alcune botteghe introduttive (solo negli ultimi due anni del corso) e seguiva per due giornate e mezzo una serie di conferenze obbligatorie, a grande o a medio gruppo.

In agosto vi erano tre giornate durante le quali al mattino il docente seguiva una serie di conferenze, mentre al pomeriggio poteva scegliere tra un'offerta di percorsi didattici. Entro la prima settimana di settembre il docente doveva poi decidere a quale seminario di ricerca-azione iscriversi. Nell'allegato no. 2 viene presentato il calendario delle conferenze e dei percorsi didattici proposti durante l'aggiornamento del 2001-2002, mentre alla fine del questionario inviato ai docenti (allegato no. 1) si trova la lista dettagliata dei diversi momenti formativi offerti durante i 4 anni di aggiornamento obbligatorio.

3.4. Valutazioni interne del corso obbligatorio

L'importanza di regolare e anche valutare il corso di aggiornamento obbligatorio di italiano era stata da subito messa in rilievo dai due gruppi (Gruppo di gestione e Gruppo di programmazione) che avevano progettato e gestito il corso, perciò il Dipartimento aveva istituito un Gruppo di riferimento-docenti che fornisse utili indicazioni per migliorare la proposta di aggiornamento, sia nei contenuti sia negli aspetti organizzativi.

Ogni anno veniva costituito un nuovo Gruppo di riferimento, formato da circa 30 docenti, in rappresentanza dei vari Istituti, ripartiti tra Sottoceneri e Sopraceneri e che potevano essere riuniti dal Gruppo di gestione, al di fuori del tempo di scuola, per un massimo di tre incontri.

¹⁰ Ibidem, pag. 11.

Al Gruppo di riferimento erano affidati i seguenti compiti¹¹:

- *mantenere vivo l'interesse per l'aggiornamento dell'italiano nei propri Istituti;*
- *rimanere in contatto con i Gruppi di gestione e di programmazione;*
- *effettuare un bilancio sulle giornate di formazione che si svolgevano nei mesi di giugno e di agosto (contenuti e forme di organizzazione);*
- *"riferire su iniziative, progetti, difficoltà e necessità emerse all'interno degli istituti nella traduzione pratica delle indicazioni e delle proposte ricevute durante le giornate di formazione";*
- *"fornire suggerimenti e indicazioni sulle modalità di accompagnare l'innovazione pedagogica nel campo della lingua italiana".*

I vari responsabili dei Gruppi di programmazione e di gestione, avevano più volte posto l'interrogativo della messa in atto di una procedura di valutazione dell'intero corso di aggiornamento di italiano, magari attribuendo tale compito ad un ente esterno non direttamente coinvolto nel progetto.

Altre occasioni per valutare e regolare il corso di aggiornamento di italiano, sono stati gli incontri di bilancio e di preparazione delle giornate conclusive di giugno, che riunivano i Gruppi di gestione e di programmazione e gli animatori - formatori del corso. Di regola si trattava di un solo incontro all'anno e avveniva verso gennaio-febbraio.

Indicazioni emerse dalle riunioni dei vari gruppi

Dall'analisi della documentazione concernente il corso di aggiornamento di italiano presente nell'archivio dell'ASP, si trovano diverse indicazioni che riguardano la valutazione e la regolazione del corso obbligatorio.

Le informazioni che presentiamo ora provengono dai verbali degli incontri dei gruppi di docenti di riferimento del 9 maggio 2000, del 21 e 23 novembre 2000 e del 5 dicembre 2000. Vi sono pure indicazioni che provengono dal verbale dell'incontro tra i responsabili della programmazione e della gestione, del 19 novembre 2001 e dal verbale dell'incontro che riuniva i Gruppi di programmazione e di gestione e tutti gli animatori del corso di aggiornamento, del 16 gennaio 2002.

Bilancio su conferenze, percorsi didattici e aspetti organizzativi

Sono qui presentati gli elementi più significativi che si possono sintetizzare dai verbali e che provenivano direttamente dai docenti di scuola elementare.

Per quel che riguarda le *potenzialità* e gli *aspetti positivi* del corso, i docenti mettevano l'accento soprattutto sui seguenti aspetti:

- *l'arricchimento personale dell'aggiornamento;*
- *la qualità delle relazioni;*
- *stimoli e contenuti teorici nuovi, botteghe molto stimolanti;*
- *apertura verso proposte coraggiose;*
- *gli stimoli alla collaborazione;*

¹¹ Fonte: Risoluzione della Divisione della scuola del 24.11.2000.

- *i cambiamenti veicolati dall'aggiornamento di italiano sulla propria pratica di insegnamento;*
- *gli stimoli per realizzare percorsi interdisciplinari;*
- *il buon equilibrio tra teoria e pratica;*
- *la consapevolezza del rapporto inscindibile tra pensiero e linguaggio;*
- *gli stimoli nuovi e le possibilità di effettuare ricerche stimolanti;*
- *le occasioni per mettersi in discussione;*
- *la rivalutazione delle capacità innovative del docente e il riconoscimento istituzionale di quest'aspetto.*

Per quel che riguarda gli *ostacoli* e gli *insuccessi* venivano messi in rilievo soprattutto i seguenti aspetti:

- *manca di un approfondimento teorico (ripresa);*
- *troppa teoria, poche novità particolari in alcune conferenze;*
- *poca libertà nelle scelte (soprattutto non poter scegliere le conferenze da seguire);*
- *poco tempo per approfondire i percorsi didattici e le botteghe;*
- *difficoltà nel gestire gli insuccessi nell'insegnamento dell'italiano (che fare?);*
- *difficoltà negli istituti a formare con i colleghi una équipe di lavoro;*
- *poco spazio alla letteratura per ragazzi;*
- *scarsa presenza a volte dell'aspetto didattico nelle conferenze;*
- *poca applicabilità nella scuola di certe proposte;*
- *difficoltà ad avere una rappresentanza degli istituti più piccoli all'interno dei seminari di ricerca-azione;*
- *l'obbligatorietà non necessariamente induce motivazione;*
- *manca di scelte politiche che favoriscono il rinnovamento pedagogico.*

Bilancio sui seminari di ricerca-azione ¹²

Nel verbale del 9 maggio 2000 era stato fatto un bilancio sui seminari di ricerca-azione svolti durante l'anno scolastico 1999/2000. Le indicazioni raccolte per ogni seminario erano state comunicate ai formatori i quali le potevano usare per regolare il funzionamento e i contenuti del proprio corso nell'anno seguente.

Tra i docenti che partecipavano ai seminari si potevano constatare due tendenze:

- *docenti che erano convinti e applicavano gli stimoli ricevuti nei seminari nel corso dell'anno scolastico;*
- *docenti che intendevano applicare gli stimoli ricevuti durante l'anno scolastico seguente.*

Spesso a causa di diversi fattori (novità delle proposte, sovraccarico di impegni,...) molti docenti non sperimentavano o applicavano quanto prodotto durante i seminari di ricerca-azione.

È importante segnalare il seminario dedicato all'alfabetizzazione¹³ in quanto era l'unico che prevedeva un accompagnamento che iniziava in agosto e si concludeva verso la fine dell'anno scolastico e comprendeva nove incontri, mentre tutti gli altri ne avevano cinque.

¹² Nell'ultimo anno dell'aggiornamento obbligatorio (2001-2002), il titolo di questa modalità formativa era diventato "Seminari d'introduzione alla ricerca-azione". I responsabili dell'aggiornamento volevano così sottolineare che si trattava di un primo avvicinamento ad una forma di ricerca, non semplice e che avrebbe dovuto essere in seguito approfondita. Nel presente rapporto sarà sempre utilizzata l'indicazione "Seminari di ricerca-azione".

¹³ Silvana Fiori e Roberto Minotti: "L'entrata nel mondo della lingua scritta (alfabetizzazione)".

I docenti che lo seguivano insegnavano in una prima elementare e applicavano gran parte di ciò che era discusso e proposto durante gli incontri, avendo così l'opportunità di confrontare i risultati e discutere, con gli animatori ed i colleghi, le questioni, gli interrogativi e i problemi raccolti durante la pratica quotidiana.

Questa forma di seminario basata sullo scambio e la regolazione nel corso dell'anno scolastico è stata molto apprezzata dai docenti per l'equilibrio tra teoria e pratica didattica e continua tuttora ad avere un grandissimo successo.

La continuità e i nuovi bisogni di aggiornamento

La questione della continuità da dare all'aggiornamento era stata più volte affrontata nel corso dei vari anni di aggiornamento, anche dai "gruppi di riferimento-docenti".

Durante l'incontro del 21 e 23 novembre 2000 erano stati convocati i gruppi di riferimento dell'anno scolastico 98/99 e 99/00. Fra le possibili forme di ripresa e di approfondimento degli stimoli offerti dal corso di aggiornamento erano state presentate le iniziative degli istituti di Tesserete e di Taverne-Torricella¹⁴.

Da quest'incontro erano poi emerse alcune indicazioni sui bisogni e su possibili proposte operative, necessarie per mantenere vivo lo spirito d'apertura e di rinnovamento generato dall'aggiornamento:

- *incentivare la collaborazione fra istituti e all'interno degli istituti (incontri per conoscere le esperienze compiute o in atto - reciproco aggiornamento);*
- *mettere in comune dei programmi annuali dei docenti operanti in un determinato istituto nella prospettiva di elaborare una programmazione verticale;*
- *promuovere in altri momenti dell'anno scolastico incontri - esposizioni sul modello delle "botteghe";*
- *raccogliere e memorizzare nella banca dati SE le proposte praticate dai singoli docenti o dagli istituti;*
- *promuovere nuovi progetti d'Istituto con la consulenza della Magistrale.*

Anche dall'incontro del 16 gennaio 2002 tra i gruppi di gestione, di programmazione e gli animatori erano scaturite indicazioni concernenti la continuità dell'aggiornamento.

Si era rilevata la necessità di predisporre delle forme di valutazione formativa per raccogliere informazioni riguardanti i cambiamenti generati dall'aggiornamento obbligatorio di italiano nelle pratiche didattiche dei docenti di SE.

Si era poi auspicato che oltre a riproporre i seminari di ricerca-azione nell'aggiornamento facoltativo dell'anno scolastico 2002/03, si garantissero forme di accompagnamento rivolte a gruppi ristretti di docenti che intendevano realizzare delle esperienze didattiche che si ispiravano agli orientamenti dell'aggiornamento obbligatorio.

Era pure stata vagliata la possibilità di proporre nuovi corsi su tematiche emergenti relative all'insegnamento dell'italiano.

Un altro punto importante discusso durante quell'incontro era quello di poter raccogliere su supporto informatico (CD rom) il materiale didattico prodotto dai docenti durante i seminari di ricerca-azione. Questo ricco materiale, esposto unicamente durante le "botteghe" di giugno, avrebbe dovuto avere, in un futuro prossimo, la funzione di "piattaforma di riferimento per riflettere attorno alle possibili modalità di trasposizione didattica" (Verbale del 16.01.02).

¹⁴ Istituto di Torricella-Taverne: "Non conviene amare una cicognina", esperienza di programmazione verticale che ha coinvolto sia le sezioni di scuola dell'infanzia sia le classi di scuola elementare.

Vorremmo ancora rilevare come, a più riprese durante l'ultimo anno di aggiornamento, i responsabili del gruppo di programmazione e di gestione, abbiano segnalato l'importanza di istituire un gruppo di lavoro, dopo la conclusione del corso obbligatorio, al fine di poter programmare e gestire le nuove esigenze di formazione scaturite dal corso di aggiornamento obbligatorio di italiano ed assicurare la raccolta dei numerosi materiali didattici prodotti in particolar modo durante i seminari di ricerca-azione.

4. Metodologia

4.1 Tappe dell'indagine

Nella ricerca di Cotti & Minotti (1987) citata in precedenza, si legge che a livello svizzero, a quell'epoca non esistevano lavori di ricerca sui bisogni di aggiornamento dei docenti condotti tramite il coinvolgimento dei docenti stessi. Di conseguenza, negli anni ottanta il rivolgersi direttamente ai docenti tramite un questionario per rilevare le loro esigenze di aggiornamento era una metodologia d'indagine relativamente innovativa, poco utilizzata a livello nazionale.

Ora, questo metodo d'indagine e di rilevamento è diventato assai diffuso, essendo uno strumento agile e immediato, e ha il vantaggio di coinvolgere direttamente gli interessati, permettendo in poco tempo la raccolta di un numero importante di informazioni.

Per raggiungere il nostro obiettivo, abbiamo quindi scelto di elaborare un questionario e di sottoporlo ai docenti di scuola elementare che hanno frequentato il corso obbligatorio di aggiornamento in italiano. Per giungere alla versione definitiva del questionario, sono state necessarie alcune fasi.

Innanzitutto, vi è stata una *fase esplorativa* (da gennaio a giugno 2003), nella quale è stata analizzata la numerosa documentazione presente nell'archivio dell'ASP relativa alla progettazione e alla realizzazione dell'aggiornamento obbligatorio di italiano. Sono pure state effettuate alcune interviste ad alcuni responsabili della programmazione (Roberto Ritter e Eros Nessi) e della gestione dell'aggiornamento obbligatorio (Mirko Guzzi e Cleto Canonica), affinché potesse emergere un quadro completo. Le interviste hanno permesso di individuare sia i punti forti che quelli deboli della proposta di aggiornamento conclusasi nel 2002 e di raccogliere l'opinione dei responsabili in merito alla continuità da dare all'aggiornamento di italiano.

Dopo questa prima tappa, che ha consentito di individuare numerosi temi relativi alla problematica dell'aggiornamento, è stato allestito un *Rapporto intermedio*, presentato alla Direzione dell'ASP all'inizio del mese di luglio 2003, in cui veniva riassunto quanto emerso dall'analisi della documentazione e dalle interviste. Il Rapporto conteneva pure alcune indicazioni sul campionamento e sui contenuti tematici del questionario.

Da luglio a settembre 2003, vi è stata la *fase relativa all'elaborazione del questionario*, in cui sono state definite le domande relative alle varie tematiche (per i contenuti, vedi paragrafo 4.2). In parallelo, ha avuto inizio la *creazione del campione* di docenti al quale spedire i questionari (vedi paragrafo 4.3).

Al fine di valutare la comprensibilità e la coerenza del questionario, è stato pure fatto un *pre-test qualitativo* con un gruppo di docenti dell'Istituto scolastico di Gerra-Piano-Cugnasco. Sulla base delle loro osservazioni e suggerimenti (sia linguistici che di contenuto), sono scaturiti diversi elementi che hanno portato alla revisione e al perfezionamento del questionario. Hanno dato un contributo alla scelta dei contenuti tematici relativi all'insegnamento linguistico, le tre docenti che insegnano didattica dell'italiano all'Alta scuola pedagogica: Francesca Antonini, Francesca Matasci e Monica Bruni-Bini.

Inoltre, anche in questa fase, i rappresentanti degli ispettori Roberto Ritter ed Eros Nessi, il direttore delle scuole comunali Mirko Guzzi e il direttore della conferenza dei direttori delle scuole comunali Giorgio Gilardi, hanno comunicato ai due ricercatori alcune indicazioni e il loro punto di vista.

La redazione della versione definitiva del questionario è stata ultimata verso la fine del mese di ottobre 2003 e quest'ultimo è stato inviato nel mese successivo al domicilio dei docenti interessati, i quali potevano completarlo in forma anonima e rispedirlo all'Ufficio studi e ricerche. Alla fine di dicembre è stato inviato un richiamo per sollecitare i rientri dei questionari, mentre nei mesi di gennaio e febbraio 2004 ha avuto inizio la ripresa dei dati su supporto informatico di tutti i questionari ritornati entro fine gennaio 2004.

Alla fine del mese di febbraio del 2004 sono stati presentati alla Direzione dell'ASP i primi risultati significativi emersi dalle analisi statistiche concernenti le risposte al questionario.

4.2

Questionario

Come detto in precedenza, il questionario utilizzato per l'indagine è stato elaborato dopo l'analisi della numerosa documentazione relativa all'aggiornamento obbligatorio di italiano e la conduzione di alcune interviste con i responsabili della gestione e della programmazione dell'aggiornamento. Il pre-test realizzato con i docenti dell'Istituto scolastico di Gerra-Piano Cugnasco ha permesso di introdurre delle modifiche che hanno reso il più possibile chiare le domande poste ai docenti. Il questionario doveva innanzitutto permettere di raccogliere dei suggerimenti provenienti dai docenti in merito alle loro ulteriori esigenze di continuità e di approfondimento ed è stato strutturato in 5 sezioni (vedi questionario, allegato n.1).

Parte A: Valutazione dell'aggiornamento obbligatorio di italiano

Questa parte conteneva domande sul corso obbligatorio e mirava a rilevare la soddisfazione generale dei docenti, i punti forti e i punti deboli di questa offerta formativa, la sua utilità nell'insegnamento, gli spunti forniti e l'opinione dei docenti sulla durata e sull'obbligatorietà del corso.

Parte B: Continuità al corso di aggiornamento obbligatorio d'italiano

Questa parte si occupava in un primo momento di sondare se il docente al termine della formazione obbligatoria ha potuto dare una continuità al processo innovativo dell'insegnamento dell'italiano.

In caso affermativo veniva richiesto di indicare in quali tematiche o aspetti dell'educazione linguistica, sarebbe stato utile un approfondimento o un accompagnamento mirato (rilevamento nuovi bisogni).

Veniva inoltre chiesto ai docenti di esprimere delle preferenze in merito a possibili modalità organizzative auspiccate (obbligatorietà, spazi, struttura dei corsi, tempi di formazione, riconoscimento).

In conclusione a questa parte veniva chiesto ai docenti di pronunciarsi sulla valutazione dell'offerta di aggiornamento di italiano proposta dall'Alta scuola pedagogica durante l'anno scolastico 2003/04.

Parte C: Bisogni di aggiornamento in generale

In questa parte del questionario veniva posta unicamente la domanda concernente i bisogni di aggiornamento facendo riferimento alle discipline esplicitate dai programmi di scuola elementare, allo scopo di capire come si situasse la continuità dell'aggiornamento di italiano rispetto ad altre discipline.

Parte D: Dati personali

Questa parte raccoglieva alcune informazioni relative sia al profilo del docente (anno di nascita, sesso, formazione) sia alla sua situazione lavorativa in quel momento (anni di insegnamento, statuto e rapporto d'impiego, grandezza dell'istituto, circondario).

Parte E: Eventuali osservazioni in merito ad aspetti non trattati nel questionario

Questa parte permetteva ai docenti che lo desideravano di aggiungere alcune osservazioni riguardanti tematiche non trattate nel questionario o di segnalare eventuali altre richieste o considerazioni.

Al termine del questionario i docenti trovavano un allegato con la lista dettagliata dei diversi momenti formativi offerti durante l'aggiornamento obbligatorio, nel periodo 1998-2002.

4.3 Popolazione e campionamento

Il punto di partenza che ha portato alla creazione del campione di docenti è stato l'indirizzario con tutti i partecipanti al corso di aggiornamento obbligatorio, fornito dalla segreteria dell'ufficio delle scuole comunali e dalla Scuola magistrale.

Da questa lista, contenente i nominativi di 1'120 docenti (compresi i docenti delle scuole private), sono stati esclusi i docenti del Canton Grigioni (70) e quelli del sostegno pedagogico (80). Sono stati quindi considerati 970 docenti, che hanno costituito la *popolazione totale di docenti di scuola elementare di riferimento*.

I 970 docenti sono stati in seguito ripartiti per *zona* (Sotto e Sopraceneri) e per *anno di frequenza* al corso di aggiornamento (vedi Tabella 2). Sono state scelte queste due variabili per vedere se le eventuali differenze riscontrate nelle risposte avrebbero potuto essere influenzate dalla zona o dall'anno di frequenza ed essere così significative.

Tabella 2

Ripartizione dei docenti per zona e anno di frequenza (Popolazione)

Zona	Anno frequenza	N.	%
Sottoceneri	1998	133	23.5
	1999	129	22.8
	2000	138	24.3
	2001	167	29.4
	Totale	567	
Sopraceneri	1998	92	22.8
	1999	115	28.5
	2000	119	29.5
	2001	77	19.1
	Totale	403	
Totale complessivo		970	

È stato in seguito creato un *campione casuale rappresentativo* che costituisce il 60% della *popolazione totale* (970 docenti), corrispondente a 582 docenti, ripartiti per *zona* e *anno di frequenza*, in base alle percentuali di ripartizione della popolazione totale (vedi Tabella 3).

Tabella 3

Ripartizione dei docenti per zona e anno di frequenza (Campione)

Zona	Anno frequenza	N.	%
Sottoceneri	1998	80	23.5
	1999	77	22.6
	2000	83	24.4
	2001	100	29.4
	Totale	340	
Sopraceneri	1998	55	22.7
	1999	69	28.5
	2000	71	29.3
	2001	47	19.4
	Totale	242	
Totale complessivo		582	

Il questionario è stato quindi spedito a 582 docenti di scuola elementare del Cantone Ticino.

5. I risultati

Come spiegato in precedenza, i questionari da compilare sono stati spediti ai 582 docenti costituenti il campione. In seguito alla fase dei richiami, ne sono rientrati 263. Il tasso di risposta è stato quindi del 45,2%.

La ripresa dei dati dei questionari ha avuto luogo su supporto informatico (SPSS)¹⁵.

Occorre precisare che nelle tabelle e nei grafici che presenteremo abbiamo tenuto conto del totale delle *risposte* (ponendo quindi il numero di risposte date ad una certa domanda uguale al 100%), visto che sui 263 partecipanti che hanno risposto il questionario ce ne sono alcuni che non hanno risposto a tutte le domande. Di conseguenza, per molte delle domande vi sono dei valori mancanti (*missing values*), peraltro trascurabili, visto che non compromettono in nessun caso i risultati delle analisi.

Va anche detto che alle domande delle parti A (Valutazione dell'aggiornamento obbligatorio di italiano) e D (dati personali) tutti i partecipanti dovevano rispondere. Al contrario, i docenti che hanno seguito il corso di aggiornamento di italiano ma che al momento dell'invio del questionario, insegnavano in un'altra disciplina (15) non dovevano rispondere alle domande B2-B8 della parte B (Continuità al corso di aggiornamento obbligatorio d'italiano), mentre i docenti che non insegnavano più nella scuola elementare (2) non dovevano rispondere né alle domande B2-B8, né a quelle della parte C (Bisogni di aggiornamento in generale).

Di conseguenza, le analisi relative alle parti A e D si basano su 263 partecipanti, quelle riguardanti la parte B su 246, mentre per la parte C le risposte considerate sono state 261. Nel titolo delle tabelle o dei grafici che seguono, si troverà a volte tra parentesi, il riferimento alla domanda del questionario o il numero di docenti che hanno risposto alla domanda o entrambe le informazioni.

Esempio: Grafico 11: Durata del corso (A11, 258 risposte)

¹⁵ Programma statistico (SPSS = Statistical Package for the Social Sciences).

5.1 Caratteristiche dei docenti che hanno risposto

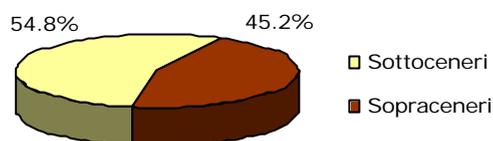
Tenendo conto delle variabili indicate in precedenza: la zona (Sotto e Sopraceneri) e l'anno di frequenza al corso di aggiornamento, ritroviamo tra i soggetti che hanno risposto al questionario, delle percentuali che sono rappresentative della popolazione totale.

In breve vengono ora presentate le caratteristiche dei docenti che hanno compilato il questionario.

Analisi di un totale di 263 questionari

Grafico 1

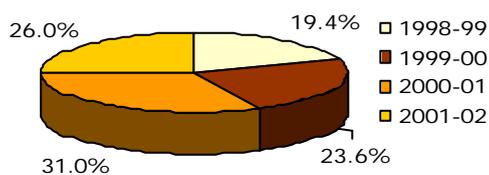
Ripartizione dei docenti per zona (239 risposte)



Dei 239 docenti che hanno risposto, il 54.8% proveniva dal Sottoceneri, mentre il 45.2% dal Sopraceneri (vedi Grafico 1).

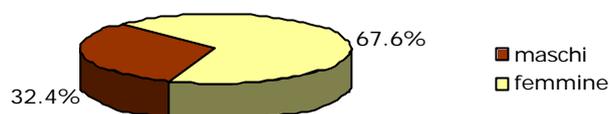
Grafico 2

Ripartizione dei docenti per anno (258 risposte)



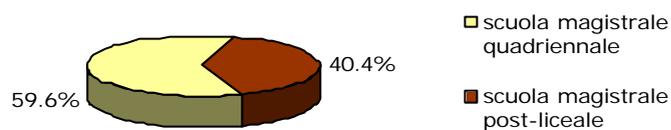
Per quanto riguarda le risposte date dai docenti in merito all'anno di frequenza del corso (vedi Grafico 2), il 31% di essi l'ha seguito nel 2000-01, il 26% nel 2001-02, il 23.6% nel 1999-00, mentre il 19.4% rimanente nel 1998-99.

Grafico 3
Ripartizione dei docenti per sesso (259 risposte)



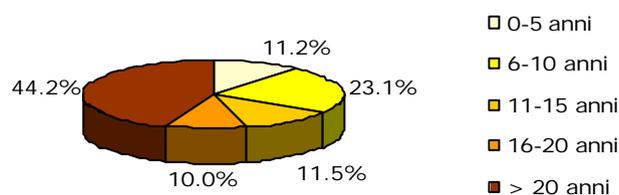
Oltre i due terzi dei docenti che ha risposto al questionario è rappresentato da donne, contro quasi un terzo di uomini (vedi Grafico 3).

Grafico 4
Tipo di scuola magistrale frequentata dai docenti (260 risposte)



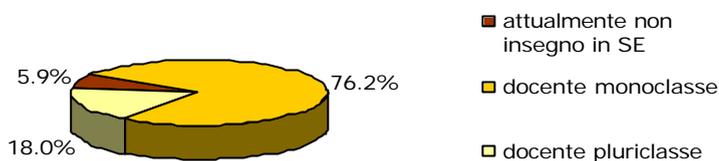
All'incirca il 60% dei docenti ha frequentato la scuola magistrale quadriennale, mentre il restante 40% ha frequentato quella post-liceale (vedi Grafico 4).

Grafico 5
Numero di anni di insegnamento effettuati presso la scuola elementare (260 risposte)



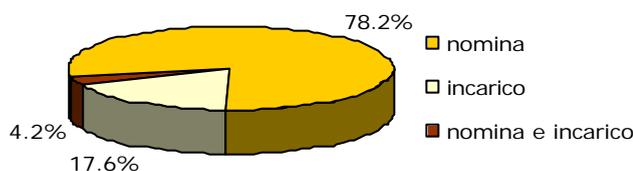
La maggior parte dei docenti che ha risposto al questionario (il 44.2%) ha al suo attivo oltre 20 anni di insegnamento, mentre il 23.1% insegna dai 6 ai 10 anni (vedi Grafico 5).

Grafico 6
Situazione professionale dei docenti (256 risposte)



Il 76.2% dei docenti insegna in una monoclasse, il 18% in una pluriclasse e quasi il 6% non insegna più nella scuola elementare (vedi Grafico 6).

Grafico 7
Statuto d'impiego dei docenti (239 risposte)



Per quanto riguarda lo statuto d'impiego dei docenti (vedi Grafico 7), il 78.2% dei docenti possiede un nomina, contro il 17.6% di incaricati e il 4.2% che è sia nominato che incaricato.

Grafico 8
Rapporto d'impiego dei docenti (242 risposte)



Quasi i tre quarti dei docenti lavora a tempo pieno (vedi Grafico 8).

5.2 Valutazione del corso obbligatorio

Parte A: analisi di 263 questionari

Il corso di italiano è stato caratterizzato da delle conferenze in giugno e in agosto che erano obbligatorie per tutti, mentre per le botteghe introduttive e finali, come pure per le esemplificazioni didattiche (*percorsi didattici*) e i progetti didattici (*seminari di ricerca-azione*), i docenti potevano scegliere tra una serie di offerte.

5.2.1 Soddisfazione generale

Tabella 4

Anno di frequenza e soddisfazione generale del corso (Domande A1 e A2)

Anno	Soddisfazione generale con il corso								Totale	
	molto		abbastanza		poco		per nulla		N.	%
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
1998-99	10	20.4	32	65.3	6	12.2	1	2.0	49	100.0
1999-00	20	32.8	38	62.3	2	3.3	1	1.6	61	100.0
2000-01	16	20.8	55	71.4	5	6.5	1	1.3	77	100.0
2001-02	13	19.4	44	65.7	9	13.4	1	1.5	67	100.0
Totale	59	23.2	169	66.5	22	8.7	4	1.6	254	100.0

La Tabella 4 mostra le risposte date dai docenti, secondo il loro anno di frequenza, in merito alla soddisfazione generale verso il corso.

Da segnalare innanzitutto che non vi è una relazione significativa tra chi ha seguito il corso durante un certo anno e la risposta data in merito alla soddisfazione generale¹⁶.

Il 23.2% del totale dei docenti che ha risposto (254) è rimasto molto soddisfatto del corso, mentre il 66.5% lo è stato abbastanza. Solamente il 10.3% si è detto poco o per nulla soddisfatto.

Tabella 5

Grado di soddisfazione rispetto ai diversi momenti formativi (A8)

Momenti formativi	Soddisfazione								Totale	
	molto		abbastanza		poco		per nulla		N.	%
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Botteghe introduttive	66	47.1	59	42.1	13	9.3	2	1.4	140	100.0
Conferenze-relazioni	56	21.7	135	52.3	59	22.9	8	3.1	258	100.0
Percorsi didattici	105	41.5	135	53.4	11	4.3	2	0.8	253	100.0
Seminari di ricerca-azione	122	46.9	105	40.4	26	10.0	7	2.7	260	100.0
Giornata di bilancio	66	26.6	128	51.6	44	17.7	10	4.0	248	100.0

La Tabella 5 illustra il grado di soddisfazione espresso dai corsisti rispetto ai diversi momenti formativi. Va detto che nei primi due anni (1998 e 1999) non c'erano le botteghe introduttive. Di conseguenza, il totale di 140 risposte, di gran lunga inferiore a quello degli altri momenti formativi, riguarda solamente quei docenti che hanno frequentato il corso negli anni 2000/2001 e 2001/2002.

¹⁶ Test del Chi quadrato.

Il momento formativo più apprezzato è risultato essere quello relativo ai *percorsi didattici*¹⁷, gradito da quasi il 95% dei docenti (i "molto" sono stati il 41.5%, gli "abbastanza" il 53.4%).

Anche le *botteghe introduttive* e i *seminari di ricerca-azione* hanno ricevuto una valutazione positiva (il 47.1%, rispettivamente il 46.9% si è dichiarato molto soddisfatto).

Le *conferenze-relazioni*, pur avendo ricevuto un 21.7% di "molto" e un 52.3% di "abbastanza", sono state invece giudicate poco o per nulla soddisfacenti dal 26% dei docenti, risultando così le meno apprezzate.

In merito alle *giornate di bilancio*, ritroviamo dei risultati analoghi a quelli riguardanti le conferenze-relazioni (26,6% per la valutazione "molto", 51.6% di "abbastanza" e 21,7% riunendo "poco" e "per nulla"). È probabile che i docenti abbiano identificato le giornate di bilancio soprattutto con le conferenze conclusive e meno con le botteghe conclusive, le quali in altre parti della valutazione, hanno ricevuto degli apprezzamenti molto positivi.

Tabella 6

Principali critiche espresse da chi ha risposto "poco" o "per nulla" (A8a)

Critiche	Botteghe introduttive	Conferenze-relazioni	Percorsi didattici	Seminari di ricerca-azione	Giornate di bilancio	Totale
Contenuti già noti, ripetizioni, momenti dispersivi, argomenti noiosi o troppo lunghi	2	26	3	7	12	50
Troppa teoria e/o pochi riferimenti pratici		24	2	6	9	41
Poco tempo a disposizione e poca possibilità di approfondire i bisogni personali	3	3	1	3	10	20
Argomenti poco chiari, contraddizioni con altri contenuti, vari momenti slegati	2	1	2	2	7	14
Poca competenza dei relatori e pochi scambi di materiale ed esperienze (scarsa interazione)		7		3	1	11

Le principali critiche espresse da coloro¹⁸ che hanno risposto "poco" o "per nulla" in merito al grado di soddisfazione rispetto ai diversi momenti formativi, sono illustrate nella Tabella 6. Le più frequenti, riferite soprattutto alle conferenze-relazioni, riguardano la ripetitività, l'eccessiva durata e i contenuti già noti, oltre alla troppa teoria e ai pochi riferimenti pratici.

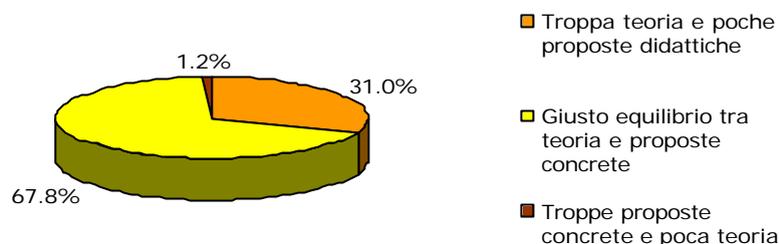
¹⁷ Durante i percorsi didattici, caratterizzati dal riferimento concreto alla pratica didattica, venivano presentate delle attività realizzate in classe da docenti di scuola elementare o elaborate dai formatori.

¹⁸ Un docente può aver espresso più di una critica ad un singolo momento formativo.

5.2.2 Equilibrio teoria-pratica e principi-guida

Grafico 9

Equilibrio tra teoria e pratica (A7, 255 risposte)



Oltre i due terzi dei corsisti (67.8 %) ha ritenuto vi fosse un giusto equilibrio tra teoria e proposte concrete (vedi Grafico 9). Per il 31% di loro la teoria è stata eccessiva e le proposte didattiche poche, mentre solamente l'1.2% ha espresso il parere opposto.

Tabella 7

Principi-guida indicati dai docenti (A6)

Principi Guida	N	%
Approccio globale all'insegnamento attivo e interdisciplinare.	54	24.1%
Costruzione del senso delle attività	54	24.1%
Approcci diversificati ai modelli di scrittura.	38	17.0%
Programmazione verticale e riflessione sull'insegnamento	19	8.5%
Nuovi modelli di lettura	18	8.0%
Nuovi approcci alla riflessione sulla lingua	17	7.6%
Nuovi approcci alla poesia	12	5.4%
Strutturazione del pensiero attraverso lo sviluppo del linguaggio	12	5.4%
Totale	224	100.0%

Attraverso la domanda aperta relativa ai principi-guida (A6) si voleva tentare di raccogliere alcune indicazioni per sapere quali aspetti qualificanti del rinnovamento proposto (discorsi, obiettivi, teorie psicolinguistiche, principi pedagogici, ecc.) hanno coinvolto maggiormente i docenti che avevano partecipato all'aggiornamento obbligatorio di italiano.

Sono molti i docenti (137) che hanno risposto a questa domanda, per un totale complessivo di 224 indicazioni (un docente può aver dato più risposte).

Le risposte sono state inserite all'interno di categorie per consentire una lettura sintetica dei risultati.

Gli aspetti maggiormente apprezzati sono stati quelli pedagogico-didattici relativi ad un approccio globale dell'insegnamento, caratterizzato da un ruolo attivo dell'allievo e basato sull'interdisciplinarietà (54 risposte).

E' stata pure messa in rilievo l'importanza della ricerca e della *costruzione del senso* nelle proposte di lavoro con gli allievi (54 risposte).

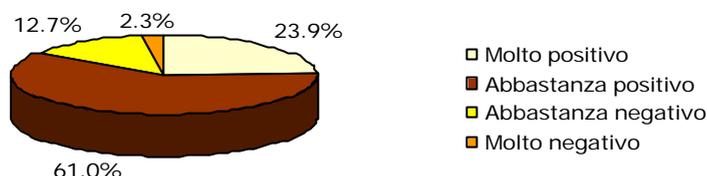
I docenti segnalano inoltre la novità costituita dagli approcci ai modelli di scrittura, di lettura, di riflessione sulla lingua e quelli relativi alla poesia.

L'importanza di prevedere una programmazione verticale e una costante riflessione sul proprio operato, come pure la consapevolezza dell'importanza dell'insegnamento linguistico nella costruzione del pensiero del bambino, sono pure stati indicati come aspetti importanti veicolati dall'aggiornamento obbligatorio.

5.2.3 Aspetti organizzativi

Grafico 10

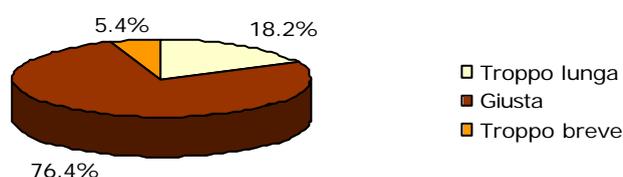
Obbligatorietà del corso (A10, 259 risposte)



In generale, i partecipanti hanno valutato in modo positivo il fatto che il corso fosse obbligatorio (vedi Grafico 10). Quasi l'85% di loro ha ritenuto questo fatto molto (23.9%) o abbastanza (61%) positivo.

Grafico 11

Durata del corso (A11, 258 risposte)

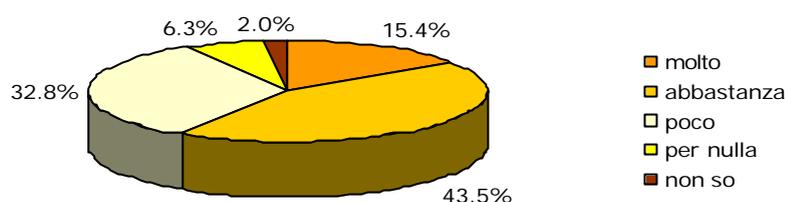


In merito alla durata del corso (Grafico 11), oltre i tre quarti dei docenti (76.4%) l'ha considerata giusta. Per il 18.2% di loro è stata troppo lunga, mentre un 5.4% si è espresso con un "troppo breve".

5.2.4 Stimoli ricevuti per l'insegnamento

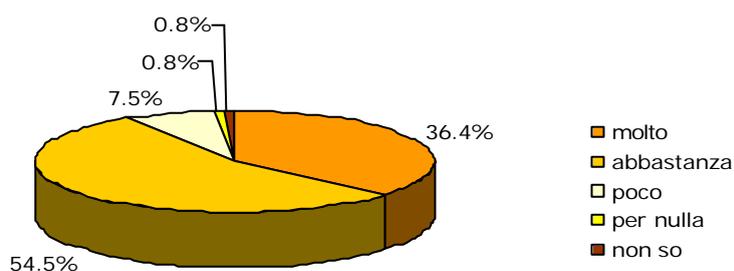
Le domande relative agli "stimoli" (A9) dovevano permettere ai docenti di esprimersi in merito alle idee o proposte didattiche concrete, che i vari momenti formativi avevano fornito loro per impostare il proprio insegnamento.

Grafico 12
Stimoli conferenze-relazioni (253 risposte)



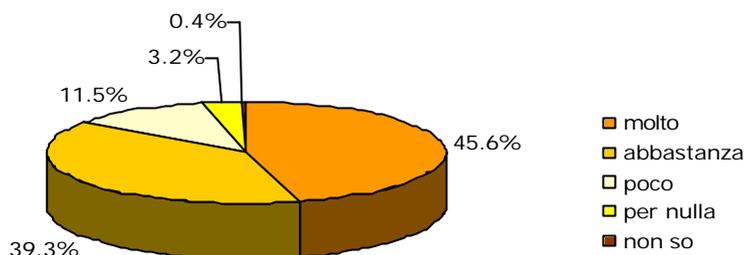
Le conferenze-relazioni, basate soprattutto su delle esposizioni teoriche hanno fornito, per la maggioranza dei partecipanti (59%), molti o abbastanza stimoli per l'insegnamento, mentre il 39% le ha ritenute poco o per nulla stimolanti.

Grafico 13
Stimoli percorsi didattici (253 risposte)



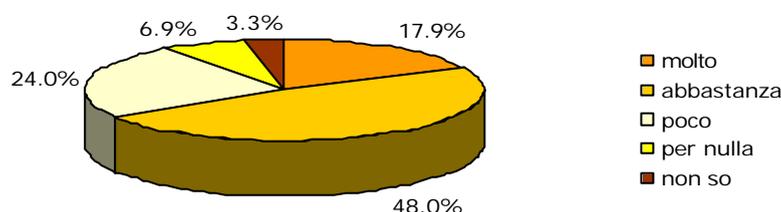
Secondo la quasi totalità dei docenti (91%), i percorsi didattici hanno dato molti o abbastanza stimoli per l'insegnamento (vedi Grafico 13). Questo può essere dovuto al fatto che i percorsi didattici presentavano degli itinerari didattici spesso già sperimentati in classe dall'animatore o da altri docenti.

Grafico 14
Stimoli seminari di ricerca-azione (252 risposte)



Per quanto riguarda i seminari di ricerca-azione, ritroviamo anche qui una valutazione positiva (quasi l'85 % di "abbastanza" e "molto", vedi Grafico 14), sebbene leggermente inferiore a quella ottenuta dai percorsi didattici.

Grafico 15
Stimoli giornate di bilancio (246 risposte)



Come già indicato in precedenza, per le giornate di bilancio, non è stata fatta nel questionario una differenziazione tra le conferenze e le botteghe conclusive che presentavano i lavori svolti nei vari seminari di ricerca-azione. Essendo questi due momenti uniti, poteva risultare difficile esprimere una valutazione globale o indicare gli stimoli per l'insegnamento. Come già indicato per la valutazione generale, i docenti hanno probabilmente fissato l'attenzione delle giornate di bilancio sulle conferenze conclusive.

Questo spiega probabilmente il fatto che vi sia stata un'alta percentuale di valutazioni negative (quasi il 31% di "poco" e "per nulla", vedi Grafico 15), sebbene inferiore a quella espressa per le conferenze-relazioni.

5.2.5 Aspetti positivi e negativi del corso obbligatorio

Ai docenti è pure stato chiesto di indicare, considerando il corso di aggiornamento in tutti i suoi aspetti, gli elementi positivi e quelli negativi.

Ogni docente poteva indicare più elementi. Le varie risposte sono state analizzate e raggruppate per categorie. Le due tabelle che seguono (8 e 9) riportano la frequenza degli aspetti positivi o negativi espressi e non il numero di docenti che li hanno indicati.

Tabella 8
Aspetti positivi (A3)

Aspetti positivi	N
Novità nelle proposte e nei contenuti didattici (proposte pratiche e concrete)	117
Seminari di ricerca-azione (vedi commento)	75
Conferenze-relazioni (vedi commento)	73
Confronto e scambio di idee e materiali con i colleghi	53
Botteghe	45
Nuovi principi e metodologie pedagogici (interdisciplinarietà, progettazione verticale)	16
Vastità e diversità degli argomenti trattati	11
Seminario sull'alfabetizzazione	10
Possibilità di scelta tra le offerte	7
Buon equilibrio tra teoria e pratica	4
Coinvolgimento di docenti di SE nella progettazione di seminari di ricerca-azione	3
Obbligatorietà del corso	3
Organizzazione quasi impeccabile	2
Totale	414

A questa domanda hanno risposto 218 docenti su 263 partecipanti all'indagine.

La prima considerazione che si può fare osservando i risultati più generali delle Tabelle 8 e 9, è che c'è un maggior numero di elementi positivi rispetto a quelli negativi.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi notiamo che vengono sottolineate soprattutto le novità delle proposte didattiche (117 risposte). A pari merito, quasi, vengono citati i seminari di ricerca-azione (75) e le conferenze (73).

Per i seminari sono stati indicati questi elementi:

- *la possibilità di sperimentare o applicare in classe quanto proposto;*
- *le proposte adatte alla realtà ticinese;*
- *la possibilità di scegliere il seminario e la modalità di lavoro in gruppi, relativamente piccoli;*
- *il fatto di aver avuto luogo durante tutto un anno scolastico, con possibilità di regolazioni e di scambi proficui con i colleghi e gli animatori.*

Le indicazioni positive per le conferenze-relazioni si possono raggruppare in due categorie.

La prima riguarda la competenza dei relatori: i docenti sottolineano la professionalità, la qualità delle presentazioni e anche della lingua usata.

La seconda è inerente ai contenuti delle conferenze: il quadro teorico, i nuovi principi pedagogici, le nuove concezioni dell'educazione linguistica, l'opportunità di ricevere nuovi stimoli, di sentire nuovi orientamenti teorici a sostegno di proposte pratiche in seguito presentate.

Tabella 9
Aspetti negativi (A4)

Aspetti negativi	N
Conferenze-relazioni (vedi commento)	86
Troppo teoria e pochi riferimenti pratici (scarsa applicabilità di alcune proposte)	50
Periodo dell'anno inadatto (caldo, orari, al di fuori del lavoro)	32
Contenuti già noti, ripetizioni (da poco terminata la Magistrale)	25
Aggiornamento e momenti troppo lunghi, grande carico di lavoro, gruppi numerosi	23
Obbligatorietà del corso (insegnamento in altre discipline)	13
Poca libertà di scelta (percorsi didattici, seminari, botteghe)	12
Basso livello dei formatori "pratici" e delle proposte didattiche	11
Poco tempo a disposizione	9
Seminari di ricerca-azione (poca pratica, poche novità, ripetitività, troppa teoria)	9
Comportamento poco serio da parte di alcuni colleghi durante i corsi	6
Poca possibilità di approfondire i bisogni personali	5
Troppa scelta tra le varie proposte	5
Scarsa continuità dell'aggiornamento all'interno degli istituti	5
Alcuni argomenti non trattati	4
Mancanza della possibilità di essere seguiti sul campo	2
Formatori restii a concedere il loro materiale	1
Sede dei corsi troppo lontana dal domicilio	1
Totale	299

Tra i docenti che hanno espresso un giudizio negativo, troviamo 86 indicazioni che riguardano le conferenze-relazioni e 50 che segnalano la "troppa teoria" rispetto alle proposte pratiche. Tra queste ultime indicazioni, 9 concernono la poca applicabilità di talune proposte alla realtà scolastica ticinese.

Molte conferenze sono state giudicate "troppo teoriche" e impegnative da seguire, raggruppate in pochi giorni, in gruppi spesso troppo numerosi, di eccessiva durata e con troppi concetti e argomenti condensati. Sempre in merito alle conferenze, in alcuni casi sono stati criticati i relatori, giudicati poco stimolanti o tanto "prolissi".

Altri aspetti negativi da segnalare riguardano la scarsa novità dei corsi proposti (25 indicazioni), motivata spesso con il fatto di aver concluso da poco la formazione alla Scuola magistrale e di aver quindi già conosciuto alcuni aspetti del rinnovamento dell'insegnamento linguistico.

Vi sono pure delle indicazioni critiche (11) verso i formatori "pratici" (percorsi didattici e seminari) e verso le proposte didattiche.

Si possono inoltre segnalare una serie di osservazioni critiche relative ad aspetti legati all'organizzazione:

- *il periodo dell'anno inadatto;*
- *il carico di lavoro;*
- *il poco tempo a disposizione;*
- *la poca possibilità di scelta in talune situazioni.*

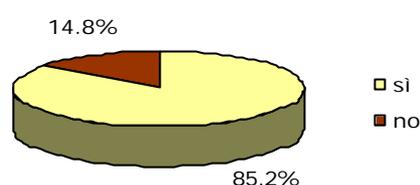
5.3 I bisogni di aggiornamento

Accanto alle domande sulla valutazione della formazione seguita, il questionario prevedeva una parte dedicata alla raccolta dei nuovi bisogni generati dalla prima fase obbligatoria e dalle varie esperienze (singole o di istituto) avviate durante o dopo l'aggiornamento obbligatorio.

5.3.1 Continuità data all'aggiornamento

Grafico 16

Continuità all'aggiornamento d'italiano (B1, 263 risposte)



Dalle risposte fornite, l'85,2 % dei docenti dichiara di aver dato una continuità agli stimoli e alle proposte ricevute dall'aggiornamento obbligatorio seguito durante un intero anno scolastico (vedi Grafico 16). Da questi dati sembrerebbe che il corso sia stato efficace nello stimolare una continuità.

Tabella 10

Quale continuità è stata data all'aggiornamento? (B1a.1-B1a.8)¹⁹

Forme di continuità	N
Applicando in classe proposte didattiche apprese durante il corso di aggiornamento	213
Approfondendo individualmente determinati argomenti o aspetti trattati nel corso	132
Avviando collaborazioni spontanee con i colleghi di istituto o di altre sedi	126
Frequentando uno o più corsi d'aggiornamento di italiano proposti dalla ex Magistrale o dall'attuale Alta scuola pedagogica	67
Partecipando a un progetto d'istituto sviluppato grazie agli stimoli forniti dal corso	57
Aderendo a iniziative proposte dagli ispettorati	31
Frequentando corsi di italiano organizzati da altri enti	6

¹⁹ Erano possibili più risposte.

I docenti hanno pure dovuto spiegare in quale modo hanno reso operativa questa continuità. I risultati illustrati nella Tabella 10 possono essere raggruppati in quattro categorie: l'applicazione in classe di proposte didattiche (213), la collaborazione con colleghi (183), l'approfondimento individuale (132) e la partecipazione ad ulteriori corsi organizzati da enti diversi (104).

Tabella 11

Motivo della mancata continuità (B1b.1-B1b.5)

Motivo della mancata continuità	N
Attualmente non insegno italiano	15
Le mie priorità sono verso altre discipline	11
Non ci sono proposte interessanti	9
Non insegno nella SE	2
Altro (mancanza di tempo)	1

I 17 docenti che non hanno dato continuità all'aggiornamento indicano che al momento della compilazione del questionario (dicembre 2003) non insegnavano italiano o non insegnavano più nella scuola elementare.

Gli altri invece (11) giustificano la mancata continuità soprattutto per scelte pedagogico-didattiche, avendo dato priorità ad altre discipline.

Le altre risposte (9) sembrano indicare che la domanda legata alla continuità è stata interpretata come partecipazione ad ulteriori corsi nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano, facendo presente che non vi erano proposte interessanti. Infine, un docente ha fatto presente la mancanza di tempo a disposizione.

5.3.2 Insegnamento dell'italiano: nuovi interessi e bisogni

L'obiettivo della nostra indagine era quello di individuare gli aspetti dell'insegnamento della lingua italiana nella SE che gli insegnanti reputano prioritari per un aggiornamento futuro.

Per aiutare i docenti a formulare i loro interessi, abbiamo allestito una lista non esaustiva di possibili tematiche, sia generali, sia specifiche, legate ad alcuni principi del rinnovamento proposto (ad esempio: tematiche B2.1, B2.2, B2.11).

La lista è stata allestita in primo luogo sulla base dei programmi attuali, avvalendosi inoltre della consulenza di esperti¹⁹ della didattica disciplinare (vedi paragrafo 4.1).

Pur non essendo come detto esaustiva, essa propone nondimeno una gamma di possibilità piuttosto ampia, per consentire - nei limiti di un'indagine essenzialmente quantitativa - di raccogliere un massimo di esigenze e tendenze. Esse si situano volutamente a vari livelli di complessità e fanno capo anche a paradigmi diversi tra loro. Uno degli obiettivi della ricerca era proprio quello di verificare come i docenti si posizionassero all'interno di tali orientamenti.

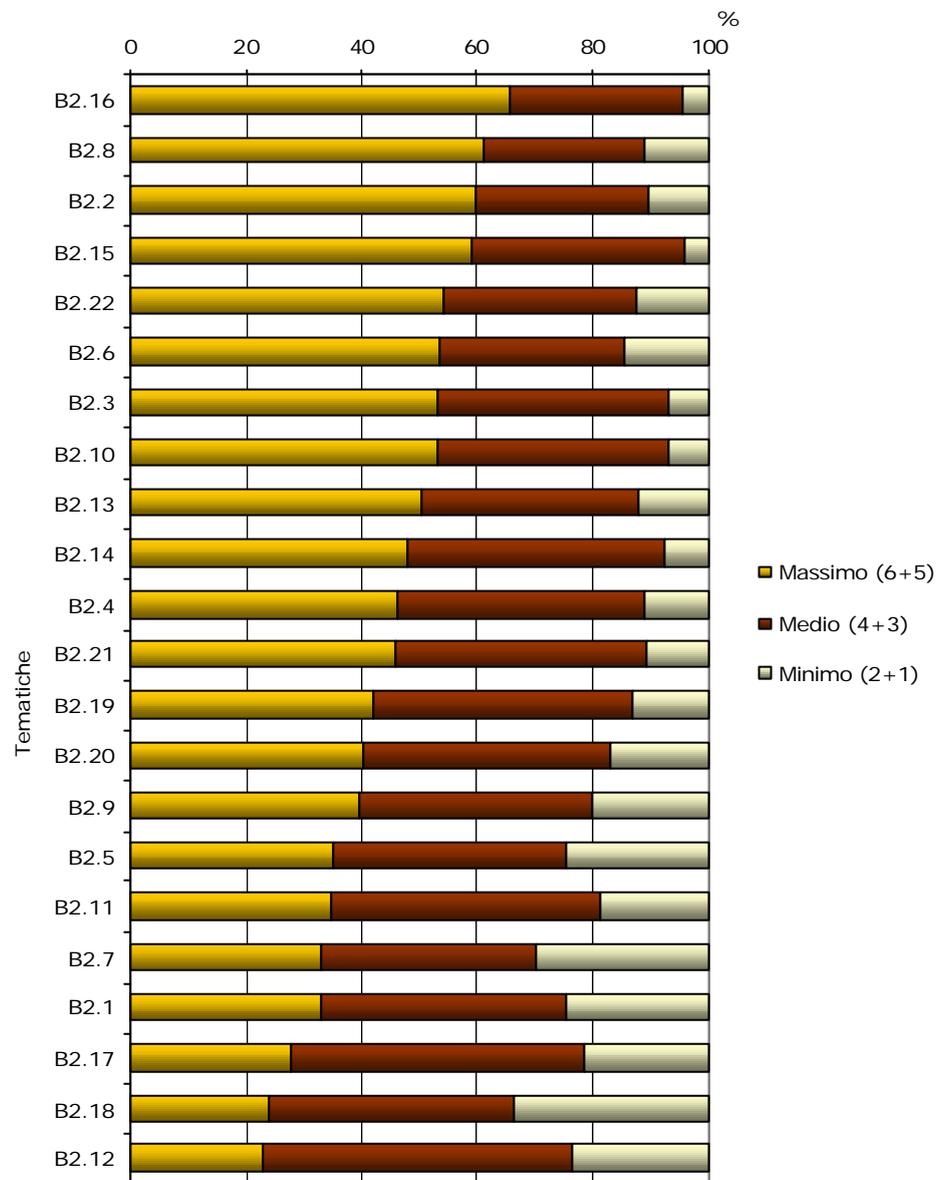
¹⁹ Le tre formatrici dell'ASP che insegnano didattica dell'italiano: Francesca Antonini, Francesca Matasci e Monica Bruni-Bini.

Tabella 12
Interesse per tematiche legate alla lingua italiana²¹

	Tematiche	Interesse (in %)		
		Massimo (6+5)	Medio (4+3)	Minimo (2+1)
B2.16	Progettare interventi o percorsi didattici per affrontare le difficoltà di apprendimento degli allievi in ambito linguistico	65.6	29.9	4.5
B2.8	Animazione alla lettura, strategie per motivare e incentivare il piacere di leggere (attività ludiche, drammatizzazioni, ...)	61.2	27.8	11.0
B2.2	Progettazione di itinerari didattici che legano tra di loro le varie abilità linguistiche	59.8	29.9	10.2
B2.15	Differenziazione dell'insegnamento dell'italiano secondo le capacità dell'allievo	59.1	36.8	4.1
B2.22	Utilizzo delle nuove tecnologie nell'insegnamento della lingua italiana	54.1	33.6	12.3
B2.6	Programmazione verticale (su più anni) dell'insegnamento dell'italiano e percorsi per realizzarla	53.5	32.1	14.4
B2.3	Sviluppo delle capacità di espressione verbale (produzione)	53.3	39.8	7.0
B2.10	Sviluppo della capacità di lettura e comprensione in relazione a vari tipi di testo	53.1	40.0	6.9
B2.13	Sviluppo della capacità di produzione scritta in relazione alle varie tipologie testuali	50.4	37.6	12.0
B2.14	Revisione e valutazione del testo scritto	48.1	44.4	7.4
B2.4	Sviluppo delle capacità di comprensione del parlato (ricezione)	46.1	42.9	11.0
B2.21	Attività di arricchimento lessicale	45.9	43.4	10.7
B2.19	Ortografia	42.0	44.9	13.2
B2.20	Conoscenze grammaticali e attività di riflessione sulla lingua	40.3	42.8	16.9
B2.9	Narrativa per l'infanzia: che cosa scegliere e come leggere, come allestire la biblioteca di classe	39.8	40.2	20.1
B2.5	Programmazione annuale dell'insegnamento dell'italiano	35.1	40.4	24.5
B2.11	Funzione della lingua nello sviluppo del pensiero e della personalità dell'individuo	34.8	46.3	18.9
B2.7	Avviamento alla lettura e alla scrittura	33.1	37.2	29.8
B2.1	Ricerca e costruzione del senso nelle proposte didattiche	33.0	42.5	24.5
B2.17	Valutazione formativa e autovalutazione nell'educazione linguistica	27.6	51.0	21.4
B2.18	Insegnare l'italiano in una classe multiculturale	23.9	42.8	33.3
B2.12	Ruolo dell'italiano nell'insegnamento di altre discipline	23.0	53.5	23.5

²¹ Occorre innanzitutto segnalare che i 17 docenti che hanno indicato di non aver dato continuità all'aggiornamento non dovevano rispondere alle domande B2-B8 della parte B (Continuità al corso di aggiornamento obbligatorio d'italiano). Di conseguenza, l'analisi dei dati che seguono concerne un totale di 246 risposte.

Grafico 17
Interesse per tematiche legate alla lingua italiana



Commenti alla Tabella 12 e al Grafico 17

Dai dati appare che le preferenze, che si avvicinano o superano il 60% delle preferenze massime espresse, cadono su quattro tematiche e sono le seguenti:

- B2.16 Progettare interventi o percorsi didattici per affrontare le difficoltà di apprendimento degli allievi in ambito linguistico*
- B2.8 Animazione alla lettura, strategie per motivare e incentivare il piacere di leggere (attività ludiche, drammatizzazioni, ecc.)*
- B2.2 Progettazione di itinerari didattici che legano tra di loro le varie abilità linguistiche*
- B2.15 Differenziazione dell'insegnamento dell'italiano secondo le capacità dell'allievo*

Gli insegnanti esprimono un grande interesse verso le difficoltà che incontrano alcuni allievi nell'apprendimento della lingua. Questo interesse ripresenta una problematica già segnalata nei verbali delle riunioni di alcuni "gruppi di riferimento-docenti" (valutazioni in itinere) e forse poco esplicitata nel corso obbligatorio.

Giustamente i docenti, sensibili alle situazioni che vivono nelle loro classi, chiedono di poter usufruire in futuro di una formazione concernente la gestione degli insuccessi e la progettazione di interventi didattici specifici.

Un'altra preoccupazione dei docenti riguarda la motivazione alla lettura e perciò è forte l'interesse verso corsi volti ad incentivare il piacere di leggere. I docenti sono probabilmente pure coscienti dell'importanza della lettura nella conoscenza di sé e del mondo e dei benefici nello sviluppo di altre competenze linguistiche.

Una preoccupazione nuova, forse nata dalla presentazione dei nuovi orientamenti per l'insegnamento linguistico, è invece quella relativa alla richiesta di beneficiare in futuro di una formazione alla progettazione di itinerari linguistici "intradisciplinari", in altre parole quelli che mobilitano le diverse abilità linguistiche. Questi docenti sembrano aver colto la differenza tra un insegnamento della lingua in compartimenti stagni e un insegnamento che privilegi l'interdipendenza delle abilità linguistiche (parlare, ascoltare, leggere e scrivere).

La richiesta di una formazione che tratti la differenziazione nell'insegnamento della lingua, ci sembra coerente con l'interesse manifestato verso le difficoltà di apprendimento. Essa si spiega con la difficoltà dell'insegnante a differenziare l'insegnamento come processo di apprendimento adattato alle possibilità e ai ritmi dei bambini.

Le tematiche che hanno invece ricevuto un interesse minimo sono le seguenti:

- B2.18 Insegnare italiano in una classe multiculturale*
- B2.7 Avvio alla lettura e alla scrittura*
- B2.5 Programmazione annuale dell'insegnamento dell'italiano*
- B2.1 Ricerca e costruzione del senso nelle proposte didattiche*
- B2.12 Ruolo dell'italiano nell'insegnamento di altre discipline*
- B2.17 Valutazione formativa e autovalutazione nell'educazione linguistica*

L'insegnamento dell'italiano in una classe multiculturale (B2.18) non sembra destare particolare preoccupazione, probabilmente in quanto, da diversi anni, buona parte degli allievi di lingua straniera beneficia di un periodo di insegnamento specializzato.

L'avvio alla lettura e alla scrittura (B2.7) è indicato dai docenti come meno prioritario in quanto la maggior parte dei docenti della scuola elementare ha probabilmente già ricevuto, negli ultimi dieci anni, una formazione concernente l'entrata nella lingua scritta (vedi corsi di Monighetti, Minotti e Fiori, iniziative di Ispettorati e del Servizio di sostegno pedagogico). Per quanto riguarda la programmazione annuale (B2.5), essa non sembra costituire per gli insegnanti una tematica da approfondire poiché è richiesta regolarmente ad ognuno di loro.

Più difficili da interpretare sono i dati relativi al ruolo dell'italiano nell'insegnamento di altre discipline (B2.12) e alla ricerca e costruzione del senso nelle proposte didattiche (B2.1), tematiche che hanno ricevuto un interesse minimo, malgrado facessero parte dei principi dell'aggiornamento obbligatorio e siano state segnalate dai docenti come aspetti importanti e innovativi in altre risposte del questionario (vedi Tabella 7, "Principi guida").

Sorprende poi il poco interesse espresso verso la valutazione formativa e l'autovalutazione (B2.17), soprattutto se lo confrontiamo con la massiccia richiesta di una formazione sulla differenziazione e attorno alle difficoltà di apprendimento nell'insegnamento dell'italiano.

Domanda B2a

A conferma dell'ampiezza dei temi previsti dalla domanda, solo pochi docenti (7) hanno sentito il bisogno di completarla, utilizzando la possibilità che era stata offerta, esplicitando i seguenti interessi:

- *costruire un percorso didattico minimo che tocchi gli aspetti fondamentali della lingua;*
- *messaggi linguistici dei mass-media;*
- *quale correttezza linguistica imporre-accettare?*
- *come correggere l'allievo e aiutarlo a trovare i propri errori (orale e scritto)?*
- *preparazione del passaggio alla Scuola media (programmazione verticale);*
- *richiesta di avere una bibliografia costantemente aggiornata;*
- *uso creativo della lingua (giochi linguistici, riflessioni sulla lingua, scrittura creativa e poesia).*

Ritroviamo in alcune di queste indicazioni l'idea di percorsi didattici che considerino l'insegnamento linguistico nella sua globalità e che assicurino una continuità temporale (ad esempio il passaggio alla scuola media). La riflessione e la richiesta sul modo di intervenire verso l'errore linguistico, come pure l'uso creativo della lingua, potrebbero pure essere considerate altre problematiche che aiutano a progettare degli interventi didattici che mettono in relazione le diverse abilità linguistiche.

Nuove categorie di interessi

I risultati presentati nelle tabelle 12 e nel grafico 17 (vedi paragrafo 5.3.2) fornivano una classifica con le varie tematiche, ordinate in base al livello di interesse espresso da 1 a 6, legate ai nuovi bisogni di formazione espressi dai docenti. Attraverso l'analisi fattoriale (vedi allegato 3) abbiamo potuto esplicitare ed interpretare delle indicazioni che sono contenute nelle scelte che i docenti stessi hanno operato.

Grazie a questo lavoro statistico, le 22 tematiche legate alla lingua italiana sono state ridotte a 6 fattori che si possono sommariamente riassumere nelle seguenti categorie:

1. Competenze tecnico-linguistiche
2. L'oralità che porta alla comprensione
3. Lingua, individuo e società
4. Motivare da subito a un tipo di lettura che miri al senso
5. La differenziazione, per imparare a scrivere e per superare le difficoltà di apprendimento
6. Verso la programmazione verticale

È importante sottolineare che il lavoro di definizione delle categorie e l'attribuzione di "senso" verso questi raggruppamenti è in primo luogo un lavoro interpretativo elaborato dai ricercatori in base al contesto e alla loro esperienza, e va quindi considerato a titolo di proposta-ipotesi; non sono perciò escluse altre interpretazioni sulla base degli stessi raggruppamenti.

Ecco i sei raggruppamenti e le relative interpretazioni.

1° Raggruppamento

Competenze tecnico-linguistiche

B2.19 Ortografia

B2.20 Conoscenze grammaticali e attività di riflessione sulla lingua

B2.21 Attività di arricchimento lessicale

B2.22 Utilizzo delle nuove tecnologie nell'insegnamento della lingua italiana

I primi tre argomenti definiscono gli aspetti "tecnico-linguistici", il quarto evidenzia l'importanza e l'aiuto che le nuove tecnologie possono fornire per facilitare il lavoro e l'apprendimento di determinate conoscenze "tecnico-linguistiche".

2° Raggruppamento

L'oralità che porta alla comprensione

B2.2 Progettazione di itinerari didattici che legano tra di loro le varie abilità linguistiche

B2.3 Sviluppo delle capacità di espressione verbale (produzione)

B2.4 Sviluppo delle capacità di comprensione del parlato (ricezione)

B2.10 Sviluppo della capacità di lettura e comprensione in relazione a vari tipi di testo

Questo raggruppamento ruota attorno all'insegnamento dell'orale e ci precisa che quest'ultimo non può limitarsi ad un'acquisizione di tecniche, ma deve essere inserito all'interno di itinerari che riguardino anche le altre abilità linguistiche e deve mirare alla comprensione di vari tipi di testo.

3° Raggruppamento Lingua, individuo e società

B2.11	Funzione della lingua nello sviluppo del pensiero e della personalità dell'individuo
B2.12	Ruolo dell'italiano nell'insegnamento di altre discipline
B2.17	Valutazione formativa e autovalutazione nell'educazione linguistica
B2.18	Insegnare l'italiano in una classe multiculturale

Sono qui riuniti aspetti legati alla crescita dell'individuo e allo sviluppo delle conoscenze del mondo. La valutazione formativa e la capacità di autovalutazione diventano importanti per cercare di stabilire legami e confronti con la conoscenza di sé e degli "altri".

4° Raggruppamento Motivare da subito a un tipo di lettura che miri al senso

B2.1	Ricerca e costruzione del senso nelle proposte didattiche
B2.7	Avviamento alla lettura e alla scrittura
B2.8	Animazione alla lettura, strategie per motivare e incentivare il piacere di leggere (attività ludiche, drammatizzazioni, ...)
B2.9	Narrativa per l'infanzia: che cosa scegliere e come leggere, come allestire la biblioteca di classe

L'animazione alla lettura e la scelta dei libri da proporre agli allievi sono viste come fattori importanti per motivare i giovani lettori ed aiutarli a scoprire e a dare senso alle situazioni di apprendimento. Questo aspetto deve essere curato sin dalle prime fasi del lavoro di avvio alla lettura e alla scrittura.

5° Raggruppamento La differenziazione, per imparare a scrivere e per superare le difficoltà di apprendimento

B2.13	Sviluppo della capacità di produzione scritta in relazione alle varie tipologie testuali
B2.14	Revisione e valutazione del testo scritto
B2.15	Differenziazione nell'insegnamento dell'italiano secondo le capacità dell'allievo
B2.16	Progettare interventi o percorsi didattici per affrontare le difficoltà di apprendimento degli allievi in ambito linguistico

La differenziazione nell'insegnamento linguistico è prima di tutto strumento per favorire la costruzione e la revisione dei vari tipi di testo e per affrontare le difficoltà di apprendimento all'interno di itinerari.

6° Raggruppamento

Verso la programmazione verticale

B2.5 Programmazione annuale dell'insegnamento dell'italiano

B2.6 Programmazione verticale (su più anni) dell'insegnamento dell'italiano e percorsi per realizzarla

La programmazione annuale prende valore in stretta relazione con quella verticale.

I sei nuovi fattori, risultato della riduzione delle 22 variabili, ci mostrano dei nuclei tematici che lasciano intendere una visione "globale" dell'insegnamento linguistico e della funzione trasversale della lingua nella formazione dell'individuo.

5.3.3 Forme, spazi e tempi

Tabella 13

Forma organizzativa di aggiornamento (B3)

Forma organizzativa di aggiornamento	D'accordo (in %)			Totale
	Molto o abbastanza	Poco o per nulla	Non so	
Presentazione di esperienze realizzate da docenti o da istituti	88.0	10.7	1.2	100.0
Seminario di ricerca-azione	83.8	14.5	1.7	100.0
Consulenze mirate su richiesta di gruppi di docenti o di istituti	78.0	19.5	2.5	100.0
Collaborazione alla preparazione di materiali didattici	75.6	21.0	3.4	100.0
Seminario di ricerca-azione integrato da conferenze/lezioni	73.9	23.7	2.5	100.0
Partecipazione a un progetto di ricerca didattica	56.5	38.5	5.0	100.0
Conferenze / Lezioni frontali	44.5	53.8	1.7	100.0

Attraverso questa domanda è stato chiesto ai docenti di indicare il grado di accordo relativo ad alcune modalità organizzative.

Le preferenze espresse riguardano soprattutto la presentazione di esperienze didattiche realizzate dai docenti di scuola elementare (88%), i seminari di ricerca-azione (83.8%) e la collaborazione alla preparazione di materiali didattici (75.6%).

Queste modalità si caratterizzano con la progettazione, in collaborazione con altri docenti, di percorsi didattici e materiali.

Dai dati appare pure un notevole interesse (78%) per consulenze mirate che partano da problemi posti da gruppi di docenti o da Istituti.

Ricevono minor consenso le possibilità di partecipare ad un progetto di ricerca didattica (56.5%) e le offerte basate unicamente su delle conferenze (44.5%).

Solo pochissimi docenti formulano, nello spazio "aperto" della domanda, altre proposte organizzative che tendono a precisare maggiormente alcune categorie citate nella tabella sopra.

Viene proposta l'elaborazione di percorsi che durino tutto l'anno scolastico e che siano centrati sulla collaborazione, la riflessione e lo scambio tra i docenti di uno stesso o di diversi Istituti.

Altri docenti formulano delle proposte articolate come nell'esempio che segue:

- *approfondimento teorico iniziale;*
- *fase di elaborazione di un percorso didattico;*
- *momenti di valutazione in itinere;*
- *riflessioni e regolazioni nel corso dell'anno.*

Tabella 14
Spazi di aggiornamento (B4)

Spazi di aggiornamento	D'accordo (in %)			Totale
	Molto o abbastanza	Poco o per nulla	Non so	
Le attività di aggiornamento si dovrebbero svolgere in parte in tempo di scuola e in parte in tempo di vacanza	76.2	22.1	1.6	100.0
Le attività di aggiornamento dovrebbero avere luogo interamente durante il tempo di scuola	59.1	38.4	2.5	100.0
Le attività di aggiornamento si dovrebbero svolgere durante il tempo di vacanza	16.5	81.9	1.7	100.0

L'aggiornamento obbligatorio che è terminato nel 2002 si è svolto sull'arco di un anno, durante le settimane di presenza obbligatoria (giugno e agosto) e nel corso di 5 mercoledì pomeriggio (in alcuni casi anche in serata).

A questa domanda (B4) i docenti erano invitati ad esprimere il loro grado di adesione rispetto alle tre possibilità di uso del tempo libero e lavorativo per una futura offerta di aggiornamento.

Il 76.2% dei docenti che ha risposto è d'accordo di seguire dei corsi di aggiornamento in parte in tempo di scuola e in parte in tempo di vacanza, il 59.1% reputa che l'aggiornamento dovrebbe avvenire esclusivamente durante il tempo di scuola e soltanto il 16.5% esprime una valutazione positiva per organizzare un aggiornamento interamente durante le vacanze. Purtroppo la domanda del questionario non precisava cosa si intendeva per "tempo di scuola" e "tempo di vacanza". È però probabile che i docenti abbiano interpretato "tempo di scuola" unicamente come lo spazio dedicato alle ore di insegnamento in classe.

La preferenza per un aggiornamento distribuito sia in "tempo di scuola" sia in "tempo di vacanza" si ritrova anche nelle risposte (domanda aperta B4.4.1 del questionario) fornite da alcuni docenti che propongono il "mercoledì intero", quindi il mattino (durante le ore di insegnamento) e il pomeriggio (durante il tempo libero), come avviene in alcune giornate della formazione Dimat.

Tabella 15
Distribuzione di una nuova offerta di aggiornamento (B5, B6 e B7)

Distribuzione nuova offerta aggiornamento	Molto o abbastanza	Poco o per nulla	Non so	Totale
Sull'arco di mezze giornate	70.4	25.3	4.3	100.0
Sull'arco di giornate intere	70.1	25.8	4.2	100.0
A blocchi intensivi (giornate consecutive)	43.9	49.8	6.4	100.0
Pianificazione sull'arco di un anno scolastico	73.7	22.2	4.2	100.0
Pianificazione su più anni	52.1	40.7	7.2	100.0
Aggiornamento facoltativo: scelta nell'ambito di una lista di offerte	88.1	11.5	0.4	100.0
Aggiornamento obbligatorio generalizzato: scelta obbligatoria nell'ambito di una lista di offerte	63.8	35.8	0.4	100.0
Aggiornamento obbligatorio non generalizzato: concordato tra docente e ispettore e/o direttore	43.7	50.9	5.5	100.0
Aggiornamento obbligatorio generalizzato senza possibilità di scelta	3.3	95.8	0.8	100.0

Nella nostra indagine ci siamo anche interessati alle preferenze dei docenti riguardanti la distribuzione dei corsi nel tempo e all'obbligatorietà.

A questo scopo sono state rivolte tre domande nel questionario (B5,6,7), i cui risultati sono stati raggruppati in una sola tabella (vedi Tabella 15).

Dai dati raccolti possiamo osservare che i docenti, posti di fronte alla scelta tra corsi a blocchi intensivi (più giornate consecutive) oppure corsi di una o mezza giornata, preferiscono quest'ultima forma di distribuzione.

Per quanto riguarda la durata di un corso di aggiornamento, le preferenze vanno verso un anno scolastico e molto meno su più anni.

In merito all'obbligatorietà per un'offerta futura di aggiornamento in italiano, è chiara la preferenza dei docenti rispetto alla forma dell'aggiornamento facoltativo con la possibilità di scegliere i corsi da una lista di offerte.

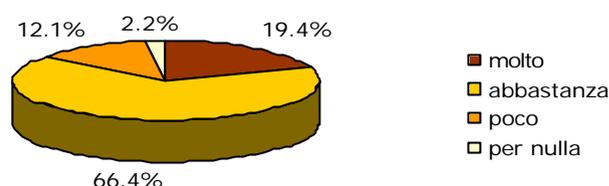
Nelle risposte aperte relative a queste tre domande del questionario, la maggior parte dei docenti (9 su 15) indica che non è possibile esprimere delle preferenze in merito a questi aspetti organizzativi, senza sapere in quale forma o con quali contenuti potrà essere una nuova offerta formativa.

In un caso viene indicato il corso serale come modalità preferita e una formazione su 2-3 anni, magari con un anno sabbatico. Altri docenti pongono l'accento sull'importanza di scaglionare i momenti teorici e impegnativi, non raggruppandoli in giornate consecutive.

5.3.4 Valutazione dell'offerta dell'ASP

Grafico 18

L'offerta dell'ASP risponde alle esigenze? (B8, 232 risposte)



Ai docenti è stato pure chiesto di indicare se l'offerta²² di aggiornamento per l'insegnamento dell'italiano nella scuola elementare, organizzata dall'Alta scuola pedagogica durante l'anno scolastico 2003/04, rispondesse alle proprie esigenze.

Dai dati raccolti possiamo osservare come la maggior parte dei docenti si ritenga soddisfatta (19.4% "molto" e 66.4% "abbastanza").

Tabella 16

Critiche all'offerta dell'ASP

Motivo per aver risposto "poco" o "per nulla"	N
Corsi ripetitivi	8
Corsi poco stimolanti, poco efficaci e poco centrati su argomenti didattici	7
Corsi poco basati sulla domanda dei docenti e sui loro reali bisogni	4
Pochi seminari di ricerca-azione	2
Poca scelta	1
Pochi corsi sui testi scritti	1
Corsi distanti dalla sede	5
Poco tempo per seguire nuovi corsi	3
Orari difficili	3
Corsi annullati per il non raggiungimento del numero minimo di partecipanti	2
Mancanza di docenti/assistenti universitari	1
Totale	37

Le critiche espresse da coloro che hanno valutato l'offerta di aggiornamento dell'ASP con "poco" o "per nulla" possono essere suddivise in due blocchi (vedi Tabella 16):

- le critiche relative ai contenuti e alle tematiche trattate o assenti (prima parte della tabella);
- le critiche legate ad aspetti organizzativi (seconda parte).

²² Vedi opuscolo "Corsi di aggiornamento dell'ASP, 2003-2004".

Nel primo gruppo di critiche ritroviamo soprattutto l'indicazione sulla ripetitività dei corsi, considerati molto simili a quanto proposto dall'aggiornamento obbligatorio. Altre critiche riguardano la presentazione di corsi poco centrati sulla progettazione di proposte didattiche e poco rispondenti ai reali bisogni dei docenti.

Nel secondo gruppo ritroviamo soprattutto le critiche relative al fatto che molti corsi si svolgono in luoghi molto distanti dalla propria sede, a orari a volte difficili. Inoltre alcuni docenti segnalano il poco tempo a disposizione, al di fuori dell'orario scolastico, per seguire nuovi corsi e l'annullamento dei corsi quando non è raggiunto il numero minimo di partecipanti.

5.3.5 Richieste per altre discipline o tematiche

Tabella 17

Discipline per le quali si ritiene utile un'offerta di aggiornamento (C1)²³

La presente inchiesta concerneva soprattutto la raccolta dei nuovi bisogni relativi all'aggiornamento dell'insegnamento dell'italiano. Abbiamo però ritenuto importante cogliere l'occasione per chiedere ai docenti di esprimere delle indicazioni sui bisogni formativi, relativi alle altre discipline previste dai programmi delle scuole elementari del Cantone Ticino.

Discipline	Utile (in %)				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	
Studio dell'ambiente	59.8	37.0	3.3	0.0	100.0
Italiano	37.4	46.1	13.5	3.0	100.0
Matematica	29.0	52.4	17.3	1.3	100.0
Attività grafiche e pittoriche	24.3	56.1	17.4	2.2	100.0
Educazione ai mass-media	13.1	41.6	33.0	12.2	100.0
Attività creative	12.5	51.3	29.9	6.3	100.0
Francese	8.4	32.9	43.1	15.6	100.0
Educazione fisica	3.7	22.8	53.5	20.0	100.0
Canto e musica	3.3	20.9	50.2	25.6	100.0

La quasi totalità dei docenti, il 96.8% (59.8% "molto" e 37% "abbastanza") che ha partecipato all'indagine esprime l'interesse di poter avere un aggiornamento nell'ambito dello studio d'ambiente.

Troviamo poi altre tre discipline: italiano, matematica e attività grafiche e pittoriche che ottengono un alto grado di interesse. Riunendo "molto" e "abbastanza", otteniamo 83.5% per l'italiano, 81.4% per matematica e 80.4% per le attività grafiche e pittoriche.

²³ Da segnalare che i docenti che al momento della compilazione del questionario hanno indicato di non insegnare più nella scuola elementare (2) non dovevano rispondere alle domande della parte C (bisogni di aggiornamento in generale). Di conseguenza, l'analisi dei dati che seguono concerne un totale di 261 risposte.

Il dato più evidente è la netta esigenza espressa dai docenti per un approfondimento o rinnovamento dei contenuti dello studio d'ambiente.

Dalla riforma dei programmi degli anni ottanta non è più stata offerta una formazione strutturata e generalizzata relativa allo studio d'ambiente.

Nel frattempo nuove tematiche e problematiche di carattere storico e sociale, in parte già evidenziate nei programmi, sono diventate di grande attualità e coinvolgono sempre di più anche la scuola (l'educazione interculturale, l'educazione alla cittadinanza, l'educazione alla salute, ecc.).

Ci pare importante ricordare, come indicavamo nell'introduzione, il fatto che nei progetti iniziali della proposta di un aggiornamento per i docenti di scuola elementare, lo studio d'ambiente e la matematica avrebbero dovuto seguire subito dopo l'aggiornamento dell'italiano.

I docenti esprimono invece un interesse minore per dei corsi che riguardano l'educazione ai mass-media (54.7%), l'insegnamento della lingua francese (41.3%) e per offerte formative che concernono le discipline per le quali esiste, per la maggior parte delle sedi, il docente speciale: educazione fisica (26.5%), educazione musicale (24.2%).

Tabella 18

Altre tematiche per le quali è ritenuta utile un'offerta formativa (C1.10.1 e C1.10.2)

Altre tematiche	N
Gestione relazioni e problemi nella classe	19
Scienze dell'educazione	13
Tecnologie informatiche e della comunicazione (TIC)	9
Storia e geografia	3
Geometria	2
Civica	2
Espressione emotivo-corporea	1
Inglese	1
Scienze	1
Totale	51

È stata data la possibilità ai docenti di indicare altre tematiche per le quali si ritiene utile un'offerta formativa (vedi Tabella 18).

Ritroviamo un interesse prioritario (19 risposte) verso i problemi della gestione delle relazioni e dei conflitti all'interno della vita del gruppo. Un'attenzione particolare è rivolta alle tematiche che riguardano i conflitti relazionali nella classe, la violenza a scuola, i rapporti con le famiglie, l'aspetto multiculturale, i maltrattamenti e gli abusi sessuali, l'espressione "emotivo-corporea" e la conoscenza dei disturbi dell'apprendimento.

Nella categoria "scienze dell'educazione" (13 risposte), formulazione spesso usata dai docenti, ritroviamo dei temi centrati sui seguenti aspetti:

- *la riflessione sui compiti e sul ruolo del docente, (educatore-insegnante), problematiche legate soprattutto alla professionalità del docente;*
- *interessi più legati ad aspetti sociologici (il bambino oggi, l'allievo, la famiglia, la società, ...);*

- *indicazioni che riguardano maggiormente i contenuti e le metodologie di insegnamento ("metodologie e approcci per dar senso a quanto si propone a scuola, rispondendo ai bisogni dei bambini", la ridefinizione dei contenuti fondamentali dell'insegnamento, la rivalutazione dell'insegnamento interdisciplinare).*

L'uso delle nuove tecnologie nella scuola elementare (9 risposte) trova pure un certo numero di docenti che lo ritiene un tema importante da approfondire.

Tabella 19

Elementi che potrebbero indurre a frequentare un corso di aggiornamento (C2)

Elementi	N
Interesse personale	237
Interesse professionale	237
Assunzione nuovi compiti e ruoli	51
Valorizzazione produzioni	35
Ottenimento certificazione	31

Alla domanda concernente le motivazioni che potrebbero indurre a partecipare a dei corsi di aggiornamento (vedi Tabella 19) ²⁴, la quasi totalità dei docenti ha indicato l'interesse personale e quello professionale. Alcuni docenti hanno sottolineato l'importanza dei corsi come occasione per trovare nuovi stimoli e "idee intriganti" e per confrontare metodi e punti di vista diversi.

Può invece sorprendere la poca importanza data all'ottenimento di una certificazione e alla valorizzazione delle produzioni didattiche.

²⁴ Erano possibili più risposte.

6. Conclusioni

Valutazione dell'aggiornamento

Uno dei risultati più evidenti dell'indagine è quello relativo al grado di soddisfazione dei docenti rispetto all'aggiornamento. Dai dati raccolti appare che il corso obbligatorio di italiano è stato apprezzato dall'89.7% dei docenti che hanno risposto al questionario (23.2% "molto" e 66.5% "abbastanza").

Ricordiamo che tale aggiornamento era caratterizzato da momenti formativi diversi, tra i quali sono stati maggiormente apprezzati i percorsi didattici, i seminari di ricerca-azione e le botteghe (presentazione di itinerari e materiali didattici prodotti durante i seminari). È stato pure riconosciuto un buon equilibrio tra la componente teorica e quella pratica (67.8%). In merito agli aspetti organizzativi e istituzionali, ritroviamo delle indicazioni positive verso l'obbligatorietà del corso, espresse dall'84.9% (23.9% "molto" e 61% "abbastanza") e la durata del corso, distribuito su un anno scolastico, definita giusta dal 76.4%.

Tra le indicazioni molto positive espresse dai docenti in merito al corso, troviamo soprattutto le novità nelle proposte e nei contenuti didattici, i seminari di ricerca-azione con la possibilità di poter sperimentare in classe le suggestioni didattiche, il confronto e lo scambio di idee e materiali.

Sono pure state apprezzate le conferenze, sia per la competenza dei relatori, sia per i nuovi orientamenti teorici presentati. Le stesse conferenze sono state però giudicate da altri docenti in modo negativo, in particolare per il fatto di essere "troppo teoriche", impegnative da seguire, raggruppate in pochi giorni, in gruppi spesso troppo numerosi, di eccessiva durata e con troppi concetti e argomenti condensati.

Parecchi aspetti espressi dai docenti nella presente indagine, sia positivi sia negativi, erano già emersi nelle valutazioni in itinere elaborate dai docenti di alcuni "gruppi di riferimento" (vedi paragrafo 3.4).

Non è stata riscontrata alcuna differenza significativa nelle risposte espresse dai docenti che hanno seguito in anni diversi il corso obbligatorio e tra coloro che hanno seguito la formazione con il gruppo del Sopraceneri o con quello del Sottoceneri.

Nuovi bisogni di aggiornamento

L'aggiornamento obbligatorio d'italiano voleva introdurre i docenti ai nuovi orientamenti dell'educazione linguistica e fornire nuovi stimoli metodologici e didattici che potessero influenzare la pratica di insegnamento nelle classi. A questo riguardo, i docenti hanno segnalato di aver tentato di dare continuità all'aggiornamento, attraverso delle applicazioni in classe, collaborando con i colleghi, approfondendo individualmente determinati argomenti o partecipando ad ulteriori corsi di aggiornamento organizzati da vari enti.

Parecchi docenti hanno anche precisato quali aspetti qualificanti (principi-guida), proposti dal rinnovamento, li hanno maggiormente coinvolti, citando in primo luogo l'approccio "globale" all'insegnamento linguistico, l'importanza della ricerca e della costruzione del senso nelle proposte didattiche con gli allievi.

Insegnamento dell'italiano

Uno degli obiettivi della nostra indagine era quello di individuare i bisogni, i nuovi interessi, le richieste dei docenti in merito alla loro formazione continua, soprattutto nell'ambito dell'italiano.

Per aiutarli a formulare le loro preferenze abbiamo proposto una lista di possibili tematiche sulle quali hanno dovuto pronunciarsi esprimendo il grado di interesse.

Dai dati raccolti appare che le preferenze si rivolgono verso tematiche concernenti una concezione più "globale" dell'insegnamento, con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- *progettare interventi per affrontare le difficoltà di apprendimento;*
- *come motivare gli allievi alla lettura;*
- *progettare percorsi che leghino le varie abilità linguistiche;*
- *la differenziazione nell'insegnamento linguistico.*

La gestione degli insuccessi e la progettazione di interventi didattici volti a far superare queste difficoltà sembra essere la preoccupazione maggiore degli insegnanti. Già nei verbali di alcuni gruppi di "riferimento-docenti" (vedi Cap. 3.4) si poteva trovare l'osservazione critica in merito ad una mancanza di corsi che affrontassero in modo approfondito le difficoltà di apprendimento in ambito linguistico.

Con una certa sorpresa, ritroviamo poi un forte interesse verso il tema dell'animazione alla lettura, malgrado la varietà di corsi offerti in questi ultimi anni proprio su questo argomento. Probabilmente gli insegnanti sono coscienti che la motivazione e le competenze in lettura sono determinanti anche per lo sviluppo di altre competenze linguistiche, quali la scrittura e la riflessione sulla lingua.

Scegliendo come altra priorità la tematica legata alla progettazione di un insegnamento più "globale" della lingua italiana, i docenti sembrano esprimere indirettamente il bisogno di una successiva formazione per rendere operativo questo principio del rinnovamento, con una nuova forma di programmazione non più lineare e settoriale, ma per progetti.

La richiesta di poter avere una nuova formazione nell'ambito della differenziazione dell'insegnamento linguistico non ci sorprende, in quanto questo principio pedagogico, applicato e approfondito nell'insegnamento della matematica (Dimat), sembra ancora poco sviluppato per quel che riguarda l'italiano e concerne inoltre il tema delle difficoltà di apprendimento.

Altre utili indicazioni ci sono fornite dall'analisi fattoriale, la quale ci ha permesso di rilevare alcune nuove possibili tematiche.

L'analisi statistica e il lavoro di interpretazione hanno portato al raggruppamento delle 22 variabili (vedi tematiche tabella 12) nei seguenti nuovi argomenti.

1. Competenze tecnico-linguistiche
2. L'oralità che porta alla comprensione
3. Lingua, individuo e società
4. Motivare da subito a un tipo di lettura che miri al senso
5. La differenziazione, per imparare a scrivere e per superare le difficoltà di apprendimento
6. Verso la programmazione verticale

Anche questi ultimi dati potranno diventare utili per delineare nuove offerte di aggiornamento in ambito linguistico. È evidente che i dati raccolti e le preferenze espresse andranno valutate e coordinate con gli obiettivi della futura offerta.

Forme organizzative

I docenti hanno pure espresso le loro preferenze verso alcune forme di organizzazione già indicate nel questionario.

La presentazione di esperienze didattiche realizzate dai docenti di scuola elementare è risultata la forma maggiormente condivisa.

Questa modalità, già presente durante l'aggiornamento (vedi botteghe, percorsi didattici, seminari di ricerca-azione) viene riconfermata e sembra anche esprimere la richiesta di valorizzare maggiormente i docenti, con le loro esperienze didattiche e i materiali che essi stessi producono nelle classi o nei progetti di Istituto.

I seminari di ricerca-azione, durante i quali si cercava di coordinare l'aspetto teorico con una progettazione didattica, dovevano diventare uno dei perni portanti del rinnovamento pedagogico e del nuovo modo di concepire la formazione continua. I dati raccolti ci mostrano come gli insegnanti stessi abbiano colto l'importanza di questa modalità di formazione, caratterizzata dalla riflessione in merito alla propria pratica e dalla progettazione di interventi didattici. I docenti indicano però una preferenza verso i seminari non accompagnati da conferenze.

Trovano pure un alto grado di consensi la possibilità di poter usufruire di consulenze mirate per approfondimenti teorici, l'occasione di poter lavorare alla progettazione di itinerari didattici e la partecipazione alla preparazione di materiali didattici in collaborazione con altri docenti.

Due sono invece le forme di organizzazione che ricevono minore consenso: le conferenze espositive e la partecipazione a un progetto di ricerca didattica.

Nella valutazione del corso obbligatorio, erano già state espresse a più riprese delle critiche verso le conferenze, mentre per la seconda modalità, i docenti probabilmente non conoscono esperienze di questo tipo, per cui potrebbe essere stato difficile per loro valutare i vantaggi di una tale proposta.

Durata e distribuzione dei corsi

Il questionario poneva anche delle domande relative ad alcuni aspetti organizzativi per un possibile aggiornamento futuro. I docenti si sono espressi positivamente rispetto a corsi della durata di una o mezza giornata, distribuite nel corso di un anno scolastico. Si sono pronunciati in favore di un aggiornamento distribuito sia in "tempo di scuola" sia in "tempo di vacanza" come avviene per alcune giornate di formazione Dimat.

In merito all'obbligatorietà di frequentare una nuova formazione, è stata chiara la preferenza per un aggiornamento facoltativo con la possibilità di scegliere i corsi da una lista di offerte.

Valutazione dei corsi offerti dall'ASP

Dopo l'aggiornamento obbligatorio, terminato nel mese di giugno del 2002, non è stato dato seguito agli intenti iniziali di proseguire la formazione legata all'insegnamento linguistico con altre modalità organizzative. I docenti hanno avuto però la possibilità di seguire alcuni corsi relativi all'insegnamento dell'italiano, organizzati dall'ASP o da altri enti (Ispettorati, Istituti, ecc.).

Abbiamo chiesto ai docenti di esprimere un giudizio sull'offerta di aggiornamento organizzata dall'ASP, prendendo in considerazione i corsi proposti nell'area linguistica durante l'anno scolastico 2003/04.

In generale il giudizio è stato positivo, in quanto l'offerta ha risposto alle esigenze ("molto" 19.4%, "abbastanza" 66.4%).

Coloro che avevano espresso una valutazione negativa ("poco" o "per nulla") hanno giustificato la loro valutazione con critiche relative soprattutto alle tematiche proposte (ripetitività di certi corsi, assenza di certe tematiche e corsi poco centrati sulle proposte didattiche).

Alcuni docenti hanno formulato una critica relativa ai numerosi corsi offerti nel fascicolo "Corsi di aggiornamento dell'ASP", che vengono annullati quando i partecipanti non raggiungono il numero minimo richiesto.

Discipline per le quali si ritiene utile un'offerta d'aggiornamento

Approfitando dell'occasione fornitaci dall'inchiesta concernente l'aggiornamento dell'insegnamento dell'italiano, abbiamo pure chiesto ai docenti di esprimere delle indicazioni sui bisogni formativi relativi ad altre discipline.

Le preferenze espresse dai docenti con i valori "molto" e "abbastanza" indicano chiaramente che la quasi totalità dei docenti che ha partecipato all'indagine (il 97% circa) esprime il bisogno di avere una nuova formazione, soprattutto nell'ambito dello studio d'ambiente.

Questa richiesta massiccia potrebbe essere stata determinata da un'offerta relativamente ridotta di corsi di aggiornamento e da nuove esigenze e tematiche che si sono sviluppate in questi ultimi anni (l'educazione interculturale, l'educazione alla cittadinanza, l'educazione alla salute, ecc.). Non è escluso che anche gli interessi scientifici degli allievi, stimolati dai libri a carattere scientifico, dai programmi televisivi, da internet, richiedano una maggiore competenza da parte degli insegnanti.

Come seconda priorità troviamo l'insegnamento dell'italiano, della matematica e delle attività grafiche e pittoriche che ricevono un 80% di preferenze ("molto" e "abbastanza"). Il dato dell'italiano sta forse ad indicare, come già espresso nelle valutazioni interne del corso e dai responsabili dell'aggiornamento obbligatorio, che i docenti si aspettano un seguito e hanno bisogno di ritornare a riflettere e a confrontarsi con i nuovi principi proposti dall'aggiornamento concluso nel 2002.

L'insegnamento della matematica, per la sua grande importanza (varietà di tematiche e di competenze da costruire), rimane una disciplina per la quale gli insegnanti ritengono utile poter continuare ad avere una ricca offerta formativa, malgrado la diffusione della proposta Dimat con la propria formazione specifica.

Merita una particolare attenzione l'interesse espresso dai docenti (circa l'80%) per le attività grafiche e pittoriche. Questo interesse si è probabilmente creato, nel corso degli ultimi anni, grazie a una maggiore sensibilità dei docenti verso l'arte, la creatività come espressione di sentimenti, l'educazione all'immagine e il gusto estetico.

I docenti esprimono invece minor interesse per un aggiornamento nell'insegnamento della lingua francese e per offerte formative che riguardano le discipline per le quali esiste, per la maggior parte delle sedi, un docente speciale (educazione fisica, musicale).

Sono pochi i docenti che hanno segnalato altre tematiche per le quali ritengono utile un'offerta formativa. Troviamo un interesse prioritario verso i problemi della gestione delle relazioni e dei conflitti all'interno della vita di gruppo e un interesse per una riflessione sul ruolo del docente e su aspetti legati alla sua professionalità.

Prospettive

Gli insegnanti che hanno partecipato all'indagine hanno espresso in modo chiaro una valutazione positiva verso l'aggiornamento obbligatorio in ambito linguistico offerto nel periodo 1998-2002.

Le loro risposte ci hanno inoltre fornito una serie di indicazioni concernenti i nuovi bisogni legati all'insegnamento linguistico e alcune possibili nuove modalità di formazione continua.

I dati raccolti durante la ricerca esplorativa (le valutazioni espresse dai docenti durante l'aggiornamento e le interviste con i responsabili dello stesso) e quelli ottenuti con la presente indagine mostrano un certo grado di coerenza nelle richieste e nella formulazione di proposte per una continuità dell'aggiornamento di italiano.

Tutti esprimono il desiderio di poter approfondire i principi metodologici e la formazione iniziata con la fase obbligatoria tramite:

- *la riproposta di seminari di ricerca-azione;*
- *il lavoro di gruppo;*
- *l'organizzazione di consulenze;*
- *la diffusione di quanto realizzato nei seminari e nelle classi.*

La proposta innovativa, già ipotizzata dai responsabili dell'aggiornamento obbligatorio, che può emergere dalla nostra inchiesta, potrebbe essere quella di creare una rete di consulenze e di offerte che risponda alle richieste degli Istituti o di gruppi di insegnanti. Con questo non si vuole intendere un servizio generalizzato da subito a tutte le sedi, ma delle forme di accompagnamento che progressivamente potranno rispondere alle esigenze di progetti elaborati da gruppi di docenti o da Istituti. È importante che le consulenze e le occasioni di approfondimento teorico o di riflessione sulla pratica possano essere decentrate, avvicinandosi ai gruppi che lavorano, o lavoreranno, nelle varie regioni del Cantone.

Sarebbe pure auspicabile la costruzione di un sito interattivo (in Internet) per l'area linguistica, che possa favorire le comunicazioni e gli scambi tra i vari attori: formatori, dirigenti scolastici, docenti, allievi.

Per l'elaborazione di un'offerta articolata, che possa dare continuità al processo innovativo dell'insegnamento dell'italiano, sarà importante coinvolgere nuovamente i docenti, i direttori degli Istituti, gli Ispettori e i possibili formatori.

La ricostituzione di un gruppo di formatori, dove queste e altre componenti (formatori ASP, Servizio di sostegno pedagogico, ecc.) potranno essere rappresentate, ci sembra essere la base per riprendere e portare avanti una riflessione e, di pari passo, una formazione interna in merito ai principi del rinnovamento linguistico, che permetta di prepararsi ad affrontare le problematiche segnalate dai docenti con la presente indagine o quelle che il gruppo riterrà prioritarie.

A partire da questo gruppo, sarebbe opportuno che si possano costituire delle piccole *équipes* che potranno rispondere alle richieste provenienti dal territorio, fornendo delle consulenze o gestendo dei seminari di ricerca-azione.

Riteniamo inoltre che possa essere utile sentire il punto di vista degli operatori del Servizio di sostegno pedagogico, per discutere in merito a possibili nuove strategie congiunte per affrontare le crescenti difficoltà degli allievi in ambito linguistico.

Diventa dunque possibile e auspicabile una riflessione comune sul tipo d'aggiornamento che si vuole offrire ai docenti di scuola elementare. Questa riflessione, potrebbe per esempio partire da alcuni interrogativi emersi dalla nostra inchiesta.

- *Come aggiornare i docenti di scuola elementare ? In quali ambiti ?*
- *Come s'intende assicurare una continuità tra la formazione di base all'ASP e quella che sarà offerta ai nuovi docenti attivi sul territorio?*
- *Vogliamo garantire in futuro solo una continuità per l'aggiornamento dell'italiano oppure riprendere i progetti iniziali di un aggiornamento più ampio che coinvolga anche altre discipline o tematiche trasversali ?*
- *Vogliamo prendere in considerazione anche le priorità espresse dai docenti e proporre loro, a medio termine, una formazione nell'insegnamento dello studio d'ambiente?*
- *Come valorizzare e diffondere quanto di didatticamente valido viene elaborato, sperimentato e prodotto dagli Istituti e dai docenti?*
- *Non sarebbe importante coinvolgere maggiormente i docenti di scuola elementare, formando alcuni come animatori di futuri corsi d'aggiornamento, anche nell'ambito dell'educazione linguistica?*
- *Come dare valore alle certificazioni che sono rilasciate al termine dei corsi d'aggiornamento?*

In conclusione vorremmo nuovamente segnalare che la presente indagine ha evidenziato una chiara soddisfazione espressa dai docenti verso l'aggiornamento obbligatorio di italiano e un vivo interesse per l'approfondimento di tematiche o problematiche relative all'insegnamento linguistico, incontrate durante i corsi o nate in seguito, come nuove esigenze.

La richiesta, espressa da più parti, di poter continuare il rinnovamento dell'insegnamento della lingua italiana, anche per far fronte alle crescenti difficoltà linguistiche degli allievi, ci impone di unire gli intenti e di elaborare e sperimentare nuove offerte formative.

7. Bibliografia

Cotti, A., Minotti, R. (1987). *Indagine sui bisogni di aggiornamento dei docenti di scuola elementare*. 87.05. Bellinzona: DPE, Ufficio studi e ricerche.

Conferenza dei Direttori degli Istituti Scolastici Comunali (2003). *Scrittura 2003*.

DIC, Divisione della scuola - Ufficio dell'insegnamento primario, Scuola magistrale cantonale - Collegio degli ispettori di scuola elementare (1998 - 2002). *L'insegnamento dell'italiano nella scuola elementare. Programma di aggiornamento destinato agli insegnanti*.

Divisione della scuola - Ufficio dell'insegnamento primario (1997). *Programmi per la scuola elementare*. 2a. edizione.

Galli, E. (1987). *I bisogni di aggiornamento dei docenti delle scuole medie*. 87.04. Bellinzona: DPE, Ufficio studi e ricerche.

Gruppo potenziamento dell'italiano (2003). *Rapporto finale*.

Sezione per la formazione professionale, Ufficio studi e ricerche (1986). *Analisi dei bisogni di aggiornamento nella scuola professionale*. 1° Rapporto intermedio all'attenzione del Gruppo di lavoro dipartimentale sull'aggiornamento (confidenziale). Viganello: Sezione per la formazione professionale.

Ufficio studi e ricerche (1987). *I bisogni di aggiornamento dei docenti delle scuole medie superiori*. Materiali di lavoro. 87.08. Bellinzona: DPE, Ufficio studi e ricerche.

Verbalì o altri documenti

Gruppo di riferimento 99/00. Incontro del 9 maggio 2000.

Gruppo di riferimento 98/99 e gruppo di riferimento 99/00.
Incontri del 21 e 23 novembre 2000.

Gruppo di riferimento 2000/01. Incontro del 5 dicembre.

Responsabili della programmazione e della gestione dell'aggiornamento obbligatorio di italiano. Incontro del 19 novembre 2001.

Responsabili della programmazione e della gestione dell'aggiornamento obbligatorio e animatori dell'aggiornamento. Bilancio e preparazione della giornata conclusiva di giugno. Incontro del 16 gennaio 2002.

Risoluzione della Divisione scuola (24.11.2000).

Allegati

- Allegato 1. Questionario inviato ai docenti
- Allegato 2. Esempio di programma delle giornate di giugno e agosto (2001)
- Allegato 3. Dati relativi all'analisi fattoriale

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Servizio di ricerca
Alta scuola pedagogica - Ufficio studi e ricerche

Quale continuità per l'aggiornamento
dell'italiano nella scuola elementare?

**Questionario per i/le docenti che hanno
partecipato all'aggiornamento
obbligatorio di italiano
(Anni scolastici 1998/99 – 2001/02)**

n. questionario

--	--	--	--

A. Valutazione dell'aggiornamento obbligatorio di italiano

A1 In quale anno scolastico ha frequentato l'aggiornamento obbligatorio di italiano?

1998- 1999 ₁

1999 - 2000 ₂

2000 - 2001 ₃

2001 - 2002 ₄

A2 In generale, in che misura l'aggiornamento obbligatorio che ha seguito l'ha soddisfatto/a?

Molto ₁

Abbastanza ₂

Poco ₃

Per nulla ₄

A3 Considerando il corso di aggiornamento in tutti i suoi aspetti, quali ha vissuto come più positivi?

.....

.....

.....

.....

.....

A4 Considerando il corso di aggiornamento in tutti i suoi aspetti, quali ha vissuto come più negativi?

.....

.....

.....

.....

.....

A5 In generale, i contenuti hanno soddisfatto le sue aspettative iniziali?

- Molto ₁
- Abbastanza ₂
- Poco ₃
- Per nulla ₄
- Non so ₅

A6 Quali sono stati gli elementi qualificanti (principi-guida) del nuovo approccio all'educazione linguistica, che ha potuto conoscere o ritrovare grazie a questo aggiornamento?

.....

.....

.....

.....

.....

A7 Come giudica sia stato l'equilibrio tra teoria e proposte didattiche?

- Troppo teoria e poche proposte concrete ₁
- Giusto equilibrio tra teoria e proposte concrete ₂
- Troppe proposte concrete e poca teoria ₃

Per aiutarla a rispondere alle domande A8 e A9, a pag. 15 trova la lista dettagliata dei diversi momenti formativi offerti durante l'aggiornamento obbligatorio

A8 Esprima il suo grado di soddisfazione rispetto ai diversi momenti formativi che ha seguito:

	Molto	Abba- stanza	Poco	Per nulla
A8.1 Botteghe introduttive	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
A8.2 Conferenze-relazioni	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
A8.3 Percorsi didattici	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
A8.4 Seminari di ricerca-azione	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
A8.5 Giornata di bilancio (presentazione delle botteghe)	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄

A8a Se alla domanda A8 ha risposto “poco” o “per nulla” a una o più voci può spiegarci il motivo? (*Specifici il/i momento/i formativo/i e il/i motivo/i*)

.....
.....
.....
.....
.....

A9 In che misura i seguenti momenti formativi le hanno fornito degli stimoli per impostare il suo insegnamento?

	Molto	Abba- stanza	Poco	Per nulla	Non so
A9.1 Conferenze-relazioni	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
A9.2 Percorsi didattici	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
A9.3 Seminari di ricerca-azione	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
A9.4 Giornata di bilancio (presentazione delle botteghe)	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅

A10 Come ha vissuto il fatto di avere dovuto seguire obbligatoriamente questo corso?

- Molto positivo ₁
- Abbastanza positivo ₂
- Abbastanza negativo ₃
- Molto negativo ₄

A11 Come giudica la durata complessiva del corso (10 giorni)?

- Troppo lunga ₁
- Giusta ₂
- Troppo breve ₃

B. Continuità al corso di aggiornamento obbligatorio d'italiano

B1 Dopo la conclusione del corso obbligatorio ha dato una continuità al suo aggiornamento nell'ambito dell'italiano?

Sì ₁

No (*vada alla domanda B1b*) ₂

B1a Se sì, in che modo? (più risposte possibili)

B1a.1 Approfondendo individualmente determinati argomenti o aspetti trattati nel corso ₁

B1a.2 Avviando collaborazioni spontanee con i colleghi di istituto o di altre sedi ₁

B1a.3 Applicando in classe proposte didattiche apprese durante il corso di aggiornamento ₁

B1a.4 Partecipando a un progetto d'istituto sviluppato grazie agli stimoli forniti dal corso ₁

B1a.5 Aderendo a iniziative proposte dagli ispettorati ₁

B1a.6 Frequentando uno o più corsi d'aggiornamento di italiano proposti dalla ex Magistrale o dall'attuale Alta scuola pedagogica ₁

B1a.7 Frequentando corsi di italiano organizzati da altri enti ₁

B1a.8 Altro. *Cosa?* ₁

B1a.8.1

B1b Se no, perché? (più risposte possibili)

B1b.1 Ho seguito l'aggiornamento obbligatorio d'italiano ma attualmente insegno un'altra disciplina (*vada alla domanda C1 a pag. 11*) ₁

B1b.2 Non ci sono state e non ci sono proposte di aggiornamento in italiano che mi interessano ₁

B1b.3 Attualmente insegno italiano ma le mie priorità di aggiornamento sono orientate verso altre discipline ₁

B1b.4 Attualmente non insegno nella scuola elementare (*vada al pto. D a pag. 12*) ₁

B1b.5 Altro/i motivo/i. *Quale/i?* ₁

B1b.5.1

.....

B2 Attualmente in quale misura le servirebbe affrontare le seguenti tematiche legate alla lingua italiana in un corso di aggiornamento?

Accanto a ogni tema indichi il grado d'interesse dove:

6 = massimo interesse e 1 = minimo interesse

		Massimo interesse					Minimo interesse
		6	5	4	3	2	1
B2.1	Ricerca e costruzione del senso nelle proposte didattiche	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.2	Progettazione di itinerari didattici che legano tra di loro le varie abilità linguistiche	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.3	Sviluppo delle capacità di espressione verbale (produzione)	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.4	Sviluppo delle capacità di comprensione del parlato (ricezione)	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.5	Programmazione annuale dell'insegnamento dell'italiano	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.6	Programmazione verticale (su più anni) dell'insegnamento dell'italiano e percorsi per realizzarla	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.7	Avviamento alla lettura e alla scrittura	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.8	Animazione alla lettura, strategie per motivare e incentivare il piacere di leggere (attività ludiche, drammatizzazioni, ...)	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.9	Narrativa per l'infanzia: che cosa scegliere e come leggere, come allestire la biblioteca di classe	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.10	Sviluppo della capacità di lettura e comprensione in relazione a vari tipi di testo	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.11	Funzione della lingua nello sviluppo del pensiero e della personalità dell'individuo	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.12	Ruolo dell'italiano nell'insegnamento di altre discipline	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.13	Sviluppo della capacità di produzione scritta in relazione alle varie tipologie testuali	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.14	Revisione e valutazione del testo scritto	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.15	Differenziazione dell'insegnamento dell'italiano secondo le capacità dell'allievo	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁

		Massimo interesse			Minimo interesse		
		6	5	4	3	2	1
B2.16	Progettare interventi o percorsi didattici per affrontare le difficoltà di apprendimento degli allievi in ambito linguistico	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.17	Valutazione formativa e autovalutazione nell'educazione linguistica	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.18	Insegnare l'italiano in una classe multiculturale	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.19	Ortografia	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.20	Conoscenze grammaticali e attività di riflessione sulla lingua	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.21	Attività di arricchimento lessicale	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁
B2.22	Utilizzo delle nuove tecnologie nell'insegnamento della lingua italiana	<input type="checkbox"/> ₆	<input type="checkbox"/> ₅	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₁

B2a Se nella lista precedente non ha ritrovato tematiche che soddisfano le sue attuali esigenze di aggiornamento, le chiediamo di indicarle qui di seguito

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

B3 Quale potrebbe essere la forma organizzativa di un aggiornamento nell'ambito dell'italiano?

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
B3.1 Conferenze / Lezioni frontali	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.2 Presentazione di esperienze realizzate da docenti o da istituti	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.3 Seminario di ricerca-azione	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.4 Collaborazione alla preparazione di materiali didattici	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.5 Seminario di ricerca-azione integrato da conferenze/lezioni	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.6 Consulenze mirate su richiesta di gruppi di docenti o di istituti	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.7 Partecipazione a un progetto di ricerca didattica	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.8 Altro. Cosa?	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B3.8.1					
.....					

B4 Secondo lei, quali spazi andrebbero dedicati all'aggiornamento?

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
B4.1 Le attività di aggiornamento dovrebbero avere luogo interamente durante il tempo di scuola	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B4.2 Le attività di aggiornamento si dovrebbero svolgere in parte in tempo di scuola e in parte in tempo di vacanza	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B4.3 Le attività di aggiornamento si dovrebbero svolgere durante il tempo di vacanza	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B4.4 Altro. Cosa?	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B4.4.1					
.....					

B5 Quale potrebbe essere la distribuzione di una nuova offerta di aggiornamento di italiano?

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
B5.1 Sull'arco di mezze giornate	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B5.2 Sull'arco di giornate intere	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B5.3 A blocchi intensivi (giornate consecutive)	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B5.4 Altro. <i>Cosa?</i>	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B5.4.1					

B6 In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni:

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
B6.1 Il corso di aggiornamento dovrebbe essere pianificato su più anni	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B6.2 Il corso di aggiornamento dovrebbe svolgersi sull'arco di un anno scolastico	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅

B7 In che misura è d'accordo con i seguenti tipi di aggiornamento?

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
B7.1 Aggiornamento facoltativo: scelta nell'ambito di una lista di offerte	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B7.2 Aggiornamento obbligatorio generalizzato: scelta obbligatoria nell'ambito di una lista di offerte	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B7.3 Aggiornamento obbligatorio generalizzato senza possibilità di scelta	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B7.4 Aggiornamento obbligatorio non generalizzato: concordato tra docente e ispettore e/o direttore	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B7.5 Altro. <i>Cosa?</i>	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄	<input type="checkbox"/> ₅
B7.5.1					
.....					

B8 In che misura l'attuale offerta di aggiornamento in italiano organizzata dall'Alta Scuola Pedagogica (v. opuscolo "Corsi di aggiornamento 2003/04") risponde alle sue esigenze di aggiornamento in italiano?

- Molto ₁
- Abbastanza ₂
- Poco ₃
- Per nulla ₄

B8a Se alla domanda B8 ha risposto "poco" o "per nulla", indichi il/i motivo/i:

.....

.....

.....

C. Bisogni di aggiornamento in generale

C1 Attualmente in quale/i disciplina/e ritiene utile e prioritaria un'offerta di aggiornamento?

Nell'ultima colonna a destra indichi al massimo 3 discipline in cui giudica prioritario un aggiornamento (1 = priorità massima)

	Molto utile	Abbastanza utile	Poco utile	Per nulla utile	Priorità
C1.1 Lingua italiana	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.2 Matematica	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.3 Studio dell'ambiente	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.4 Lingua francese	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.5 Attività creative	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.6 Attività grafiche e pittoriche	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.7 Canto e musica	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.8 Educazione fisica	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.9 Educazione ai mass-media	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.10 Altro. Cosa?	<input type="checkbox"/> ₁	<input type="checkbox"/> ₂	<input type="checkbox"/> ₃	<input type="checkbox"/> ₄
C1.10.1					

C2 Quale/i elemento/i potrebbero motivarla a frequentare un corso di aggiornamento?

(più risposte possibili)

- C2.1 Interesse personale ₁
- C2.2 Interesse professionale ₁
- C2.3 Ottenimento di una certificazione ₁
- C2.4 Assunzione di nuovi compiti o ruoli ₁
- C2.5 Valorizzazione di quanto prodotto grazie agli stimoli del corso (ad es.: presentazioni ad altri docenti, pubblicazioni) ₁
- C2.6 Altro. Cosa? ₁
- C2.6.1
.....

D. Dati personali

D1 Anno di nascita: 19.....

D2 Sesso

Maschile ₁

Femminile ₂

D3 Tipo di scuola magistrale frequentata

Scuola magistrale quadriennale ₁

Scuola magistrale post-liceale ₂

D4 Anni di insegnamento totali nella scuola elementare (escluso l'anno scolastico appena iniziato, esclusi gli anni di congedo)

< di 4 anni ₁

4-5 anni ₂

6-10 anni ₃

11-15 anni ₄

16-20 anni ₅

> di 20 anni ₆

D5 Situazione professionale nell'anno scolastico 2003/04

Attualmente non insegno nella scuola elementare (*vada al pto. E a pag. 14*) ₁

Docente titolare di:

D5.1 *una monoclasse: quale classe?* ₂

D5.2 *una pluriclasse: quali classi?* ₃

D6 Statuto d'impiego

Nomina ₁

Incarico ₂

Nomina e incarico ₃

D7 Rapporto d'impiego

100% ₁

50% ₂

D8 Numero di sezioni di scuola elementare presenti nell'istituto scolastico in cui lavora

N. sezioni:

D9 Circondario in cui si trova l'istituto scolastico in cui insegna

I ₁

II ₂

III ₃

IV ₄

V ₅

VI ₆

VII ₇

VIII ₈

IX ₉

Per le domande A8 e A9: lista dettagliata dei diversi momenti formativi offerti durante l'aggiornamento obbligatorio (1998 – 2002)

Conferenze - Relazioni	Formatori
Introduzione e obiettivi dell'aggiornamento	Delucchi, Guzzi, Ritter Mainardi, Minotti, Canonica
Educazione linguistica e formazione globale	Ritter
Architettura testuale e alcuni tipi di testo	Beffa
La verbalizzazione differenziata	Beffa
Leggere per scrivere / Le botteghe dell'agilità linguistica: leggere, scrivere, "sentire" la lingua	Frasnedi e Poli
Pensare con le parole. Strategie per lo sviluppo dell'oralità nella scuola elementare	Bertocchi
Quale grammatica? Tipologie, modelli, proposte per insegnare la riflessione metalinguistica	Corno
L'alfabetizzazione	Minotti
La riflessione sulla lingua	Jelmini
Modelli di lettura	Monighetti
Modelli di scrittura	Ritter
Il testo poetico e l'uso creativo della lingua	Beffa
Quando e perché la poesia?	Monighetti
Imparare a scrivere scrivendo. La manipolazione testuale come proposta didattica	Corno
L'acrobata e il servo fedele: i modi del comprendere e dell'interpretare	Frasnedi

Percorsi didattici	Formatori
Leggere per scrivere	Canevascini
Detective's stories	Losa e Minichiello
Il "cloze" (il testo mascherato)	Pagani e Quadranti
Personaggi, azioni, piani e scopi	Scheiwiller
La poesia nella scuola elementare / "... e sii poesia se vuoi essere vita"	Caroli
Percorsi nella poesia	Bisi
Tutti in scena	Ferrari
Il testo descrittivo e la pittura	Antonini e Bruni Bini
Il testo regolativo / Testo e azione	Ferrari e Matasci
Esperienze di verbalizzazione differenziata	Pellanda-Degli Antoni
Manipolazione di testi	Corno
Il mercato dei racconti brevi: alcuni generi narrativi	Beffa
Ortografia, differenziazione e autovalutazione	Berguglia e Gaggioli
L'entrata nel mondo della lingua scritta (alfabetizzazione)	Fiori e Minotti
La riflessione sulla lingua	Jelmini
Il maestro ha un virus: la lettura	Bisi
Colorandia: una città d'interrogativi	Delorenzi e Mainardi

Seminari di ricerca-azione	Formatori
L'alfabetizzazione	Fiori - Minotti
La comunicazione orale	Crotta - Nessi
L'officina del racconto / Il mercato dei racconti brevi: alcuni generi narrativi	Beffa
Ortografia, differenziazione, autovalutazione	Berguglia - Gaggioli
La riflessione sulla lingua	Jelmini
Il testo poetico	Bisi - Caroli (Beffa)
Riflessione sulla lingua e ortografia	Jelmini - Berguglia - Gaggioli
Scrivere storie	Matasci
Leggere per scrivere	Canevascini

Allegato 2

CONFERENZE E PERCORSI DIDATTICI

ISTITUTI DEL SOPRACENERI

	22 giugno	25 giugno	26 giugno	27 giugno	22 agosto	23 agosto	24 agosto
09.00		Introduzione e obiettivi dell'aggiornamento <i>Guzzi, Canonica, Ritter</i>	L'oralità nella scuola elementare <i>Bertocchi</i>	Modelli di lettura <i>Monighetti</i>	Architettura testuale e alcuni tipi di testo <i>Beffa</i>	La verbalizzazione differenziata <i>Beffa</i>	Imparare a scrivere scrivendo <i>Corno</i>
10.30		Educazione linguistica e formazione globale <i>Ritter</i>	Quando e perché la poesia <i>Monighetti</i>	Modelli di scrittura <i>Ritter</i>	L'acrobata e il servo fedele: i modi del comprendere e dell'interpretare <i>Frasnedi</i>	La riflessione sulla lingua <i>Corno</i>	
12.00							
14.00		Il testo poetico e l'uso creativo della lingua <i>Beffa</i>	Le botteghe dell'agilità linguistica: leggere, scrivere, "sentire" la lingua <i>Frasnedi, Poli</i>				
15.00							
17.00	"BOTTEGHE" introduttive				<i>Caroli</i> "...e sii poesia se vuoi essere vita" (G. Caproni) <i>Bisi</i> Percorsi nella poesia <i>Scheiwiler</i> Personaggi, azioni, piani e scopi <i>Bruni/Antonini</i> Il testo descrittivo e la pittura <i>Delorenzi/Mainardi</i> Colorandia: una città d'interrogativi <i>Deira</i> Il mercato dei racconti brevi: alcuni generi <i>Gaggioli/Berguglia</i> Ortografia, differenziazione e autovalutazione <i>Jelmini</i> La riflessione sulla lingua <i>Fiori/Minotti</i> L'entrata nel mondo della lingua scritta <i>Pellanda/Degli Antoni</i> Esperienze di verbalizzazione differenziata <i>Losa/Minichiello</i> Detective's stories: inferire e anticipare <i>Pagani/Quadranti</i> Il "cloze" (testo mascherato) <i>Bisi</i> Il maestro ha un virus: la lettura <i>Canevascini</i> Leggere per scrivere <i>Corno</i> La manipolazione dei testi		

ALLEGATO N°3

Analisi fattoriale

Comunalità

	Iniziale	Estrazione
B2.1_RIC	1.000	.401
B2.2_RIC	1.000	.547
B2.3_RIC	1.000	.693
B2.4_RIC	1.000	.672
B2.5_RIC	1.000	.671
B2.6_RIC	1.000	.709
B2.7_RIC	1.000	.459
B2.8_RIC	1.000	.678
B2.9_RIC	1.000	.614
B2.10RIC	1.000	.393
B2.11RIC	1.000	.665
B2.12RIC	1.000	.646
B2.13RIC	1.000	.646
B2.14RIC	1.000	.590
B2.15RIC	1.000	.627
B2.16RIC	1.000	.573
B2.17RIC	1.000	.468
B2.18RIC	1.000	.468
B2.19RIC	1.000	.694
B2.20RIC	1.000	.730
B2.21RIC	1.000	.624
B2.22RIC	1.000	.347

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati			Pesi dei fattori ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	5.880	26.728	26.728	5.880	26.728	26.728	2.617	11.898	11.898
2	1.737	7.895	34.623	1.737	7.895	34.623	2.389	10.859	22.757
3	1.546	7.028	41.651	1.546	7.028	41.651	2.311	10.506	33.262
4	1.401	6.369	48.019	1.401	6.369	48.019	1.959	8.907	42.169
5	1.243	5.652	53.671	1.243	5.652	53.671	1.827	8.306	50.474
6	1.106	5.026	58.698	1.106	5.026	58.698	1.809	8.223	58.698
7	.973	4.425	63.122						
8	.926	4.208	67.330						
9	.846	3.844	71.174						
10	.726	3.299	74.473						
11	.685	3.116	77.589						
12	.642	2.917	80.506						
13	.636	2.893	83.398						
14	.535	2.434	85.832						
15	.500	2.274	88.106						
16	.484	2.199	90.306						
17	.455	2.070	92.375						
18	.418	1.899	94.275						
19	.371	1.686	95.960						
20	.347	1.577	97.537						
21	.291	1.321	98.858						
22	.251	1.142	100.000						

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Matrice di componenti^a

	Componente					
	1	2	3	4	5	6
B2.1_RIC	.488	.287	.242	-.010	-.031	-.144
B2.2_RIC	.552	-.123	.159	.014	.071	-.443
B2.3_RIC	.543	-.395	.070	-.444	.029	-.199
B2.4_RIC	.566	-.262	.175	-.484	-.019	-.131
B2.5_RIC	.482	.342	-.244	.339	-.145	-.355
B2.6_RIC	.393	.468	-.211	.359	.116	-.386
B2.7_RIC	.506	.043	.383	.137	-.154	-.112
B2.8_RIC	.423	.116	.569	.197	-.095	.336
B2.9_RIC	.372	.150	.493	.295	-.162	.309
B2.10RIC	.580	-.064	.140	-.102	-.131	-.070
B2.11RIC	.471	.344	-.163	-.372	-.368	.158
B2.12RIC	.524	.404	-.242	-.209	-.304	.117
B2.13RIC	.610	.048	-.387	-.202	.223	.177
B2.14RIC	.507	.061	-.333	.046	.336	.321
B2.15RIC	.440	.190	.127	.025	.603	.130
B2.16RIC	.435	.001	.308	-.085	.520	-.108
B2.17RIC	.587	.307	-.054	-.148	.066	-.019
B2.18RIC	.618	-.018	-.031	-.136	-.181	.182
B2.19RIC	.593	-.414	-.203	.326	-.145	-.038
B2.20RIC	.594	-.487	-.113	.316	-.159	.042
B2.21RIC	.588	-.446	-.186	.207	-.020	.045
B2.22RIC	.373	-.100	-.202	.220	.132	.301

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

^a 6 componenti estratti

Matrice dei componenti ruotata

	Componente					
	1	2	3	4	5	6
B2.1_RIC	-.049	.281	.228	.362	.138	.343
B2.2_RIC	.205	.575	-.039	.132	.088	.384
B2.3_RIC	.246	.761	.177	-.053	.095	-.102
B2.4_RIC	.139	.743	.269	.080	.100	-.110
B2.5_RIC	.225	.009	.242	.065	.005	.747
B2.6_RIC	.057	-.047	.113	.024	.209	.804
B2.7_RIC	.146	.322	.078	.515	-.011	.249
B2.8_RIC	.093	.067	.095	.795	.146	-.040
B2.9_RIC	.123	-.037	.088	.764	.070	.036
B2.10RIC	.235	.425	.263	.262	.053	.128
B2.11RIC	-.002	.139	.793	.104	-.016	.075
B2.12RIC	.072	.054	.755	.098	.056	.236
B2.13RIC	.321	.177	.481	-.145	.503	.078
B2.14RIC	.362	-.055	.304	-.033	.599	.059
B2.15RIC	.000	.141	.003	.200	.741	.138
B2.16RIC	-.032	.439	-.132	.210	.551	.118
B2.17RIC	.042	.240	.446	.143	.323	.292
B2.18RIC	.326	.258	.476	.231	.121	.012
B2.19RIC	.779	.201	.058	.087	5.409E-05	.190
B2.20RIC	.802	.222	.032	.168	-.006	.083
B2.21RIC	.733	.246	.063	.053	.129	.062
B2.22RIC	.451	-.112	.130	.087	.326	.006

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser.

a. La rotazione ha raggiunto i criteri di convergenza in 7 iterazioni.

Matrice di trasformazione dei componenti

Componente	1	2	3	4	5	6
1	.492	.473	.445	.333	.353	.317
2	-.611	-.365	.429	.188	.182	.491
3	-.364	.330	-.350	.776	-.068	-.174
4	.445	-.533	-.460	.325	-.034	.447
5	-.147	.064	-.429	-.215	.862	.001
6	.180	-.496	.314	.317	.304	-.655

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser.

Silvio Canevascini
Liliana Attar

Quale continuità per l'aggiornamento di italiano
nella scuola elementare?

Documenti
di ricerca

Ufficio
studi e ricerche
05.07

Prezzo: fr. 10.-

